

Cronache di Archeologia



42
2023

Rivista dell'Università di Catania

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Comitato di redazione: Giusy Belfiore (UniCt), Helena Catania (UniMe), Claudia Devoto (UniRoma1), Davide Falco (PoliBa), Marianna Figuera (UniCt), Gian Michele Gerogiannis (UniCt), Valeria Rita Guarnera (UniCt), Vittorio Mirto (UniBo), Martina A. Sapienza (UniCt), Giulia Raimondi (UniCt), Francesca Spadaro (Freie Univesität Berlin).

Comitato scientifico: Lucia Arcifa (UniCt), Isabella Baldini (UniBo), Ennio G.A. Biondi (ISPC-CNR), Rodolfo Brancato (Federico II UniNa), Emanuele Brienza (UniNettuno), Francesca Buscemi (ISPC-CNR), Fabio Caruso (ISPC-CNR), Margherita Guglielmina Cassia (UniCt), Nicola Cucuzza (UniGe), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Alessandro D'Alessio (Parco Archeologico di Ostia Antica), Akin Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (UniCt), Antonello Fino (PoliBa), Rossella Gigli (ISPC-CNR), Enrico Giorgi (UniBo), Luca Girella (UniNettuno), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Nicola Laneri (UniCt), Giuseppe Lepore (UniBo), Monica Livadiotti (PoliBa), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (UniCt), Emilia Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (UniCt), Maurizio Paoletti (UniCal), Eleonora Pappalardo (UniCt), Valeria Parisi (UniCampania), Antonella Pautasso (ISPC-CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Roberto Perna (UniMc), Jessica Piccinini (UniMc), Luciano Piepoli (UniBa), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Elisa Chiara Portale (UniPa), Santo Privitera (UniBo), Carlo Rescigno (UniCampania), Giorgio Rocco (PoliBa), Elena Santagati (UniMe), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Simona V. Todaro (UniCt), Monika Trümper (Freie Univesität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene), Giulio Vallarino (UniMe)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco

eISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2023 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia
42, 2023

Sommario

SERENA RAFFIOTTA, Malcolm Bell III (1941-2024)	» 7
PAOLO SCALORA, Il Plemmirio nella protostoria.....	» 11
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Fibule dalla necropoli della valle del Marcellino presso Villasmundo	» 45
GIOVANNI CATANIA, Mediatori culturali dell'arte della guerra: i mercenari greci in epoca arcaica tra Oriente e Occidente.....	» 77
ANTONELLA SANTOSTEFANO, Terrecotte architettoniche da Monte Saraceno di Ravanusa (AG)	» 95
BABETTE BECHTOLD, FLAVIO FERLITO, Studi di provenienza sulle anfore greco occidentali della Montagna di Ramacca (CT)	» 129
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Anfore da trasporto dal centro indigeno della Montagna di Ramacca	» 157
GIUSEPPE LABISI, ANNA CAIOZZO, CARLA MANCUSO, AIDA ALAVI, BARBARA BONIFACIO, SAMUELE CASARIN, JADE CLERC-DEJOUR, CLÉMENT COUTELIER, SIMONE D'ALFONSO, GASPARE DI SALVO, ELEONORA INGRASSIA, CLÉMENTE PIQUET-DELABROUSSE, SERENA RAFFIOTTA, MATTEO ROCCUZZO, VITO TRECARICHI, GIOELE ZISA, Missione archeologica internazionale "Storia e archeologia del Monte Altesina (Nicosia, Sicilia)". Report della attività di ricerca 2022 e considerazioni preliminari....	187
GIOVANNI D'ELIA, Tra cinofilia e arte venatoria: il cirneco nella monetazione siciliana.....	» 215
CLAUDIA DEVOTO, Monete di Tyllissos, Creta. Qualche riflessione.....	» 239
GIULIA RAIMONDI, " <i>Protinus aerii mellis caelestia dona exsequar</i> ". A short overview on honey in the past	» 253
SÉBASTIEN CORNIOT, Le fortifications du secteur de la porte V à Akragas: un renouvellement des données	» 271

ELEONORA PAPPALARDO, ANGELA MERENDINO, LIVIO IDÀ, MYRIAM VACCARO, Attività di ricerca e scavo archeologico in contrada Acquafredda/Imbischì (Castiglione di Sicilia) del DiSFor UNICT e della Soprintendenza di Catania (relazione preliminare)	» 293
ALESSANDRA BRAVI, Statuette marmoree di Afrodite da Tenea in Corinziade	» 309
FEDERICO COSENTINO, <i>Punica luxuria</i> nelle decorazioni di Primo Stile in Sicilia	» 317
FRANCESCA ROHR VIO, ELISABETTA TODISCO, Donne suicide a Roma antica. Solo per amore?	» 339
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Tracce di attività di cantiere nell'area del foro di Pompei. Dati preliminari	» 357
ROSARIO P.A. PATANÉ, "Libagioni, che la terra beve": un sacello per Demetra e Kore?	» 381
RODOLFO BRANCATO, PIER MATTEO BARONE, GIUSEPPE SCARDOZZI, Non-invasive archaeological research in Atella (Sant'Arpino-Campania, Italy). Preliminary results from the 2023 campaign	» 397
LUCREZIA LONGHITANO, Apparecchi murari in <i>opus africanum</i> a Catania. Spunti e prospettive di studio della tecnica a telaio a partire dal caso dell'Anfiteatro romano	» 419
MARCO MORIGGI, I graffiti aramaici di Hatra e i loro contesti archeologici: alcune considerazioni preliminari	» 441
GIUSEPPE GUZZETTA, Tra archeologia e numismatica: un frammento di lucerna africana con impronte monetali di Teodosio II da Cava Ispica	» 447
ADRIANO PENSALLORTO, Abitati aperti e insediamenti d'altura tra il Salso ed il Platani: riflessioni sul sistema insediativo del territorio agrigentino in età bizantina	» 461
ANDREA MARIA GENNARO, Un approccio integrato al fenomeno delle archeomafie in Italia. Una proposta di lettura tra archeologia, diritto e criminologia	» 481
ROSARIO P.A. PATANÉ, Rodolfo Brancato, Topografia della Piana di Catania. Archeologia, viabilità e sistemi insediativi, Cronache Monografie, Roma: Edizioni Quasar 2020, pp. 634, € 36,00	» 495

Missione archeologica internazionale “Storia e archeologia del Monte Altesina (Nicosia, Sicilia)”. Report della attività di ricerca 2022 e considerazioni preliminari

Giuseppe Labisi [GL]^{*1}, Anna Caiozzo [AC]^{*2}, Carla Mancuso [CM]^{*3}, Aida Alavi [AA]^{*1}, Barbara Bonifacio [BB]^{*4}, Samuele Casarin [SC]^{*5}, Jade Clerc-Dejour [JC-D]^{*2}, Clément Coutelier [CC]^{*1}, Simone D’Alfonso [SDA]^{*6}, Gaspare Di Salvo [GDS]^{*6}, Eleonora Ingrassia [EI]^{*4}, Clémence Piquet-Delabrousse [CP-D]^{*2}, Serena Raffiotta [SR]^{*5}, Matteo Rocuzzo [MR]^{*4}, Vito Trecarichi [VT]^{*7}, Gioele Zisa [GZ]^{*8}.

1. Introduzione

Il sito archeologico del Monte Altesina è stato segnalato dal prof. Luigi Bernabò Brea e parzialmente indagato dal dott. Vincenzo Colletti nel 1951¹, dal prof. Giacomo Scibona nel 1982 e durante due campagne di scavo nel 1985-87 da parte della Soprintendenza per i Beni Culturali di Agrigento (scavi diretti dalla dott.ssa Enza Cilia), nel 1990-1992 dalla Soprintendenza per i BBCCAA di Enna e nuovamente dal 2005 al 2007 dalla stessa Soprintendenza (scavi condotti dalla dott.ssa Carmela Bonanno, affiancata sul campo dal dott. Emanuele Canzonieri)². Il sito risulta occupato fra la fine del terzo e gli inizi del secondo millennio a.C. quando diverse tombe ‘a grotticella’, con cella singola e prospetto rettangolare sagomato per la chiusura con un portello, furono realizzate sulle pendici scoscese del Monte Altesina, ma anche su blocchi di roccia isolati³. Gli scavi hanno portato alla luce un vasto abitato che occupava il pianoro in cima e i pendii, chiuso da possenti fortificazioni realizzate con tecnica pseudo-isodomica a secco che utilizzano il banco roccioso come fondazione e l’elevato in pietrame legato a secco⁴. Il materiale rinvenuto è stato datato dall’età greca arcaica all’età ellenistica⁵. Il rinvenimento di frammenti di teste fittili e di grandi *pithoi*,

louteria e *oscilla* circolari ha inoltre consentito un’attribuzione culturale per la zona sommitale del Monte Altesina⁶. Nel corso degli scavi del 2007 sono stati condotti due saggi, sempre nella zona sommitale, dove sono state portate alla luce delle strutture il cui materiale associato è databile fra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C., fra cui si conservano altri elementi di decorazione fittile (coroplastica)⁷, oltre ad essere riportato alla luce un edificio a pianta rettangolare di opera isodoma⁸. Infine, per quel che riguarda le ricerche nell’area del convento di Santa Maria dell’Altesina, si segnalano delle indagini archeologiche condotte da Vincenzo Colletta nel 1951 nell’area della chiesa⁹.

Nella primavera 2020 l’Unità Mista di Ricerca (UMR) “Ausonius” dell’Università Bordeaux-Montaigne, rappresentata dalla prof.ssa Anna Caiozzo e dal dott. Giuseppe Labisi ha presentato una richiesta di Convenzione alle ricerche alla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna. Tale richiesta è stata autorizzata nel settembre dello stesso anno e suggellata fra la Soprintendenza di Enna, l’UMR “Ausonius” (Università Bordeaux-Montaigne) e il Comune di Nicosia.

Nonostante le difficoltà imposte dalla situazione pandemica, sono state avviate delle ricerche congiunte sul Monte Altesina consistenti in sopralluoghi e documentazioni preliminari nel periodo fra il 2020 e il 2021 e in ricognizioni sistematiche con-

¹“Ausonius”, Université Bordeaux-Montaigne; ²“Polen”, Université d’Orléans; ³già Soprintendenza BBCCAA di Enna; ⁴Università di Catania; ⁵Archeologo indipendente; ⁶Ingegnere libero professionista; ⁷Geologo libero professionista; ⁸Universität Wien.

¹ ALBANESE PROCELLI 1995-96, p. 392.

² BONANNO 2012.

³ ALBANESE PROCELLI 1995-96, p. 395.

⁴ CILIA 1995-1996.

⁵ BONANNO 2011.

⁶ CILIA 1995-1996.

⁷ BONANNO 2011, pp. 539-540.

⁸ BONANNO 2012.

⁹ Notizie pubblicate in ALBANESE PROCELLI 1995-1996.

dotte fra il giugno e il novembre 2022, cui sono seguite altre attività di ricognizione nel 2023. Queste indagini hanno l'obiettivo di condurre ricognizioni superficiali sistematiche nell'area del Monte Altesina, di mappare e rilevare le evidenze archeologiche e architettoniche presenti nel sito da inserirsi in ambiente GIS, nonché di studiare e catalogare il materiale raccolto nel corso delle indagini di superficie. Sebbene i dati siano ancora preliminari, si auspica che le ricerche del gruppo di ricerca riusciranno ad affrontare e risolvere le problematiche legate alla comprensione della fisionomia storica di questo territorio di frontiera contiguo all'area madonite-nebroidea che pare avere costituito fin dalla preistoria un contesto privilegiato di indubbio valore strategico ed interrelazioni etniche multiculturali. Infine, fra le attività dell'anno 2022 si segnala lo svolgimento di una giornata di studi il 9 giugno 2022, voluta dalla Soprintendenza di Enna, intitolata "Il Monte Aereus. Dalla polis greca all'Islam" che ha visto coinvolti, oltre agli attori di questo progetto di ricerca, il Comandante Ten. Col. Gianluigi Marmora del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, nucleo di Palermo, il prof. Ferdinando Maurici, Soprintendente del Mare, la dott.ssa Carmela Bonanno, già Dirigente della sezione archeologica della Soprintendenza di Enna e il dott. Emanuele Canzonieri.

[CM]

2. Metodologia

2a. Introduzione metodologica

Obiettivo della prima fase del progetto di ricerca archeologico è il censimento delle evidenze archeologiche presenti all'interno della Riserva Naturale Orientata "Monte Altesina"¹⁰. Malgrado le limitazioni e restrizioni causate dalla situazione pandemica abbiano pesantemente influito nello svolgimento delle attività di ricerca, fra il 2020 e il 2021 sono stati svolti diversi sopralluoghi preliminari¹¹.

¹⁰ Si coglie qui l'occasione per ringraziare vivamente il Comune di Nicosia per il prezioso supporto alla logistica della missione archeologica fornito con la collaborazione dell'associazione culturale "Petra D'Asgotto" di Nicosia.

¹¹ Svolte sotto la supervisione del dott. Giuseppe Labisi alla quale hanno partecipato le dott.sse Serena Raffiotta e Sareh Gheys, supportati

Il progetto non si limita soltanto alle attività di ricerca. Infatti, grazie al supporto dell'associazione "Ecomuseo Petra D'Asgotto" è stata organizzato il 10/6/2022 una giornata di archeologia pubblica durante la quale la comunità locale ha potuto visitare il sito, visionare le nuove scoperte e interagire con i ricercatori. Tali attività sono infatti necessarie per la promozione del patrimonio e per stimolare la comunità alla conoscenza del passato dell'isola, ivi compreso quello islamico per il quale, al giorno d'oggi, si sta sviluppando una sempre maggiore consapevolezza e un interesse scientifico. Per questo motivo e a supporto di queste attività è stato creato fra il dicembre 2022 e il gennaio 2023 un sito internet sulla piattaforma Hypothèses (altesina.hypotheses.org) e sono stati lanciati i canali social Instagram e Facebook (archeo_altesina).

[AC]

2b. Metodologia della ricognizione archeologica

2b.1. Descrizione del sito e difficoltà metodologiche

Il sito archeologico del Monte Altesina può essere descritto come un'area centrale, su cui insistono le evidenze principali, e una *cluster area* intorno a quest'ultima. L'area centrale è interamente inclusa all'interno dell'omonima Riserva Naturale Orientata. La Riserva occupa un'area di 1.140 ettari ed è compresa nei fogli 260, II Quadrante SO e 268, I Quadrante NO della cartografia ufficiale I.G.M. Le evidenze archeologiche si rinvencono in un'area di 4,3 km² e si sviluppano sia intorno alla cima dell'Altesina (1.192 m), la vetta più alta dei Monti Erei, sia intorno alla vetta del Monte Altesinella (1.037 m). Poiché il massiccio del Monte Altesina è costituito geologicamente dal Flysch Numidico¹², la sua erosione e i numerosi crolli geologici nel corso dei millenni hanno non solo alterato la conformazione originaria del monte, ma anche fatto sì che l'area si presenti molto scoscesa e di difficile accesso in numerosi punti. Infatti, l'area settentrionale si ca-

per la logistica dai membri dell'associazione "Petra D'Asgotto" di Nicosia. Si coglie l'occasione per ringraziare tutto il Consiglio Direttivo dell'associazione e, nello specifico, l'attuale vicepresidente Calogero Lociu per il supporto essenziale e incondizionato offerto alla missione archeologica.

¹² GRASSO et alii 1993.

atterizza per numerosi salti di quota e quella meridionale da un pendio con generale orientamento nordovest-sudest (la pendenza media è del 19,6 %) intervallato da due dirupi a sudest della cima che dividono la parte superiore della montagna in tre sezioni. Il difficile accesso alle diverse aree è inoltre incrementato dalla presenza di un fitto bosco in tutta l'area della Riserva Naturale Orientata che, oltre ad impedire una visibilità ottimale e alterare le evidenze archeologiche (strutture o materiali di superficie), impedisce l'accesso a numerose aree del sito archeologico.

[GL]

2b.2. Strategie di ricognizione: documentazione delle evidenze archeologiche, raccolta del materiale diagnostico (ricognizione ordinaria e stratigrafia orizzontale).

Per una più comoda gestione dell'attività, le aree da ricognire sono state suddivise in un totale di trentaquattro unità di ricognizione (indicate dalla lettera "R" seguita da relativa sequenza numerica: R1 – R34) che seguono i limiti orografici, l'areale di distribuzione superficiale dei materiali, i limiti boschivi¹³. Per ciascuna unità di ricognizione è stata utilizzata la seguente metodologia: delimitazione dell'area dell'evidenza archeologica su base cartografica e con l'ausilio di GPS; documentazione fotografica; rilievi fotogrammetrici; redazione di schede di censimento classificate secondo un ordine alfanumerico; raccolta di materiale archeologico diagnostico presente in superficie¹⁴. In accordo con il co-direttore della missione archeologica e dirigente della sezione archeologica della Soprintendenza di Enna, architetto Carla Mancuso, soltanto nella parte sommitale del Monte Altesina (unità R7) si è deciso di effettuare la raccolta del materiale di superficie secondo l'approccio della c.d. "stratigrafia orizzontale"¹⁵.

13 Colgo l'occasione per ringraziare tutto il personale della Riserva Naturale Orientata "Monte Altesina" e, soprattutto, l'amico Salvatore Ciotta per il prezioso supporto alle ricerche, fondamentale per l'individuazione di numerose evidenze archeologiche altrimenti di difficilissima identificazione.

14 Non è stato sempre possibile rispettare il consueto distanziamento fra i ricognitori viste le caratteristiche orografiche del sito. Il distanziamento è stato infatti adattato alle esigenze del terreno (presenza arborea, pendenze, salti di quota).

15 CAMBI 2000.

Nel 2022 sono state condotte due campagne di indagini intensive: nella campagna del giugno 2022, cui hanno partecipato dieci volontari e studenti di archeologia¹⁶, sono state ricognite le unità R7, R16, R9A e R13. Nella campagna del novembre 2022, cui hanno partecipato sei volontari e studenti di archeologia¹⁷, sono state ricognite le unità R9B-C, R11, R27, R28, R30, R32, R33 e R34. Parallelamente alle attività di indagine archeologica sono state svolte, nel novembre 2022, le attività di prospezioni geofisiche e le indagini etnografiche¹⁸.

[GL]

3. Risultati

Presentiamo qui i report delle attività di ricerca pluridisciplinari condotte nel corso dell'anno 2022.

3a. Report attività topografiche

3a.1. Premessa

Le attività geodetiche e topografiche di dettaglio svolte nel rilievo plano/altrimetrico a supporto delle ricerche archeologiche sistematiche sono state eseguite nel giugno 2022 (fig. 1). Il rilievo geodetico per l'inquadramento alla rete ETRF2000/2008 è stato effettuato con strumentazione satellitare GNSS (Global Navigation Satellite System).

3a.2. Inquadramento delle aree del rilievo al Datum ETRS89 (ETRF2000/2008)

L'area del rilievo è stata inquadrata al Sistema di Riferimento Globale ETRS89, nella nuova realizzazione denominata ETRF2000/2008, tramite la rete di stazioni permanenti Topnet Live e Italpos, eseguendo delle misure GNSS in modalità statica e successiva post-elaborazione. La durata delle acquisizioni statiche è stata abbondantemente superiore alle sei ore, il calcolo delle baselines è stato eseguito in post-processing con l'uso delle effemeridi precise e la compensazione rigorosa finale delle misure.

16 Hanno partecipato a questa campagna, oltre a chi scrive: Aida Alavi, Alice Barbaroux, Jade Clerc-Dejour, Charlotte Defer, Agnes Etienne, Eleonora Ingrassia, Ludvina Pierre, Clémence Piquet-Delabrousse, Matteo Rocuzzo e Sabrina Zermani.

17 Hanno partecipato a questa campagna, oltre a chi scrive: Barbara Bonifazio, Samuele Casarin, Clémence Piquet-Delabrousse, Jade Clerc-Dejour, Sareh Gheys ed Eleonora Ingrassia.

18 Si rimanda alle relative sezioni.

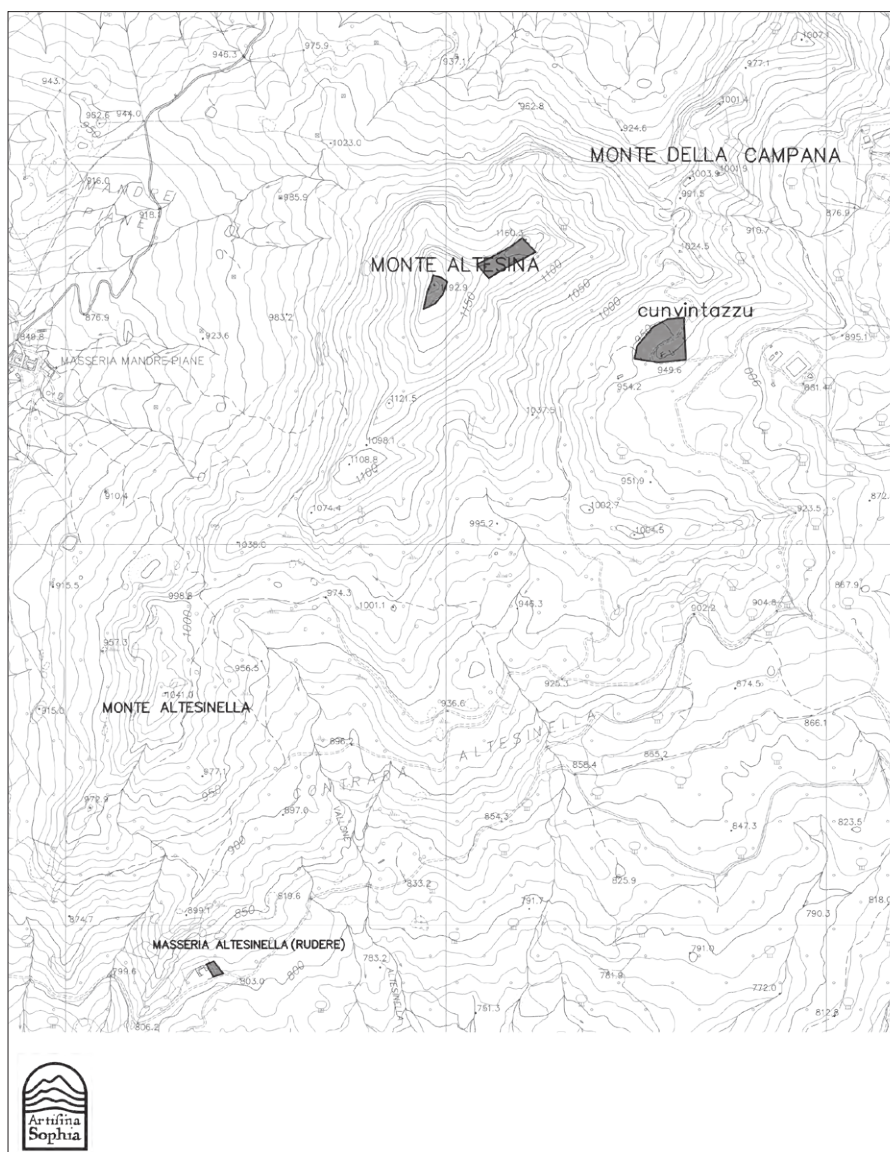


Fig. 1 - Area oggetto del rilievo topografico (in evidenza in grigio) su base CTR 1:10.000, foglio 622120, dettaglio (Gaspare Di Salvo, Giuseppe Labisi 2023).

Per l'esecuzione delle attività topografiche di dettaglio, inoltre, è stata materializzata una rete interna di caposaldi CS01 e CS02 utilizzata nelle successive attività topografiche di rilievo. Nel dettaglio, i caposaldi CS01 e CS02 sono stati collegati alle due stazioni permanenti GNSS utilizzate.

3a.3. Esecuzione delle misure statiche GNSS

I due caposaldi CS01 (fig. 2) e CS02 sono stati acquisiti in un'unica sessione di misura statica, della durata minima commisurata alla lunghezza della baseline, superiore comunque alle sei ore, con rate di campionamento ed angolo di *cut-off* impostati ri-

spettivamente a 30 secondi e 10°. I ricevitori GNSS sono stati posizionati sui due punti col centramento forzato, ossia con treppiedi e basette dotate di livella torica di precisione. I dati misurati in campo sono stati riportati in apposite schede di rilevamento, facente parte del libretto GNSS statico. Per evitare errori grossolani nella lettura delle altezze strumentali, le misure sono state prese diverse volte durante l'acquisizione (inizio e fine acquisizione). I dati grezzi acquisiti da ciascun ricevitore (stazioni permanenti e ricevitori privati) sono stati elaborati con il software geodetico *Magnet Tools* della Topcon, versione 7.3.0. La metodologia adottata permette

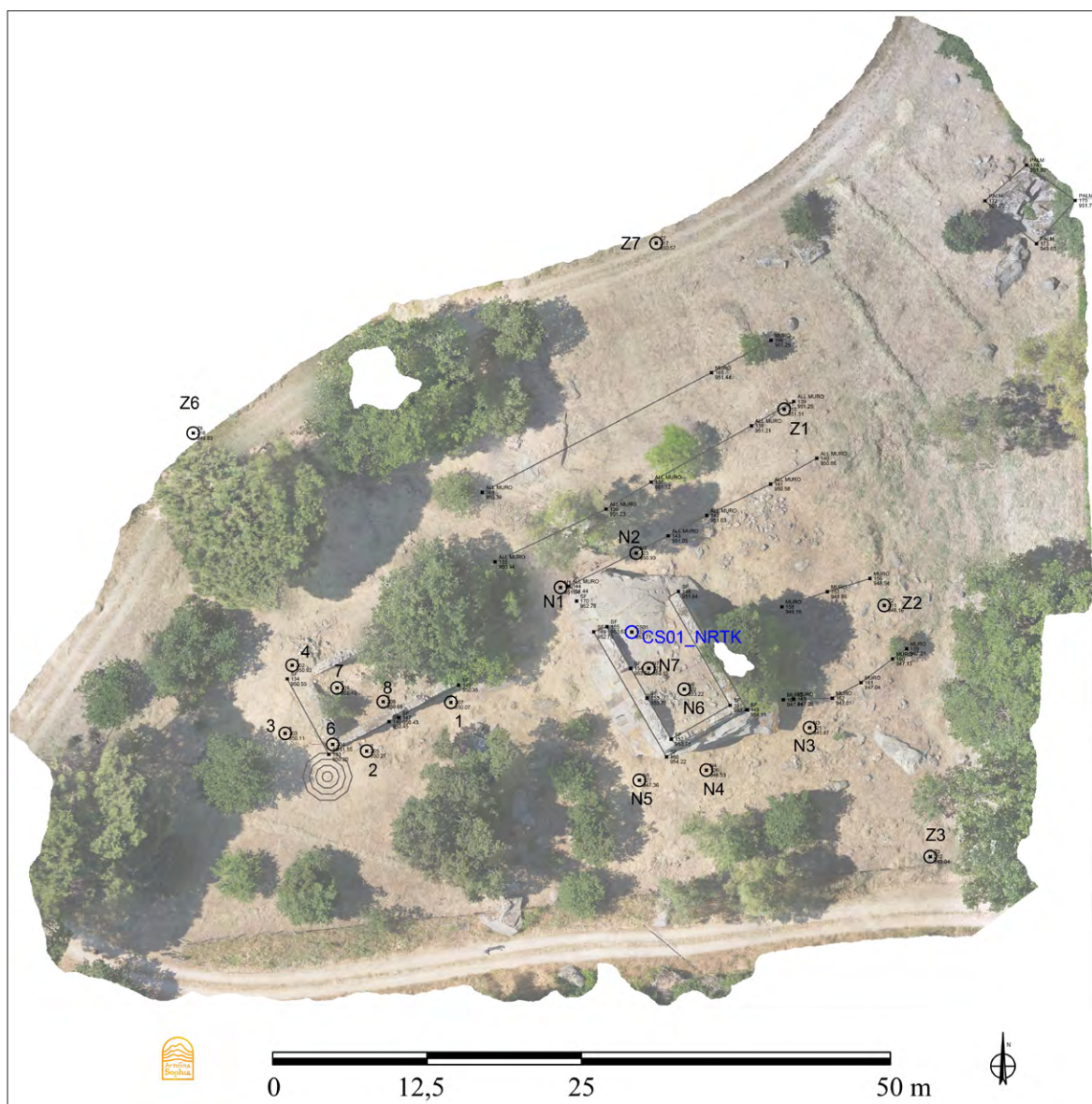


Fig. 2. - Area oggetto di rilievo topografico e caposaldo CS01 (Gaspere Di Salvo, Giuseppe Labisi 2023).

di acquisire in un'unica sessione tutti i caposaldi incogniti, riduce la deficienza di rango tipica delle misure GNSS e assicura una soluzione robusta per il calcolo della rete.

Il flusso di lavoro svolto nelle elaborazioni statiche è il seguente: scarico dati e organizzazione delle informazioni necessarie; individuazione ed eliminazioni degli errori grossolani (errata numerazione, errata misura delle altezze strumentali, ecc.); elaborazioni delle baseline con approccio a

singola base, ossia elaborazioni singola delle basi indipendenti senza tenere conto delle rispettive correlazioni tra le singole baseline, utilizzando le effemeridi precise; "pre-compensazione" delle basi mediante il controllo di chiusura dei poligoni costituenti la rete; compensazione ai minimi vincoli con la stazione permanente Seta Topnet Live fissa, finalizzata a verificare la precisione intrinseca delle misure, i valori dei semiassi maggiori delle ellissi standard; in sostanza è stata esaminata la deriva

Nome	Latitudine (°)	Longitudine (°)	Altezza Ell. (m)	N Standard Deviation (m)	E Standard Deviation (m)	U Standard Deviation (m)	H z Standard Deviation (m)
EDEN_ENNA	37°31'23,07630"N	14°18'12,53550"E	732,3160	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
SETA_CALTANISSETTA	37°29'09,52666"N	14°02'29,78963"E	653,6870	0,0000	0,0000	0,0000	0,0000
CS02	37°40'30,15446"N	14°17'47,93898"E	1234,1708	0,0042	0,0044	0,0210	0,0061
CS01	37°40'14,59041"N	14°18'13,23781"E	995,0705	0,0040	0,0043	0,0209	0,0058

Tabella 1.

della rete partendo dalle sole misure e sono state analizzate le precisioni ottenute in funzione delle sole misure e delle caratteristiche della rete (ridondanza, geometria, ecc.), il controllo è stato eseguito su Enna Eden; compensazione finale della rete di inquadramento nel sistema geodetico ETRS89 (ETRF2000/2008) con le stazioni permanenti Seta Topnet Live ed Enna Eden fisse (tabelle 1 e 2). Le tabelle 1 e 2 riportano le coordinate geografiche ETRS89 (ETRF2000/2008) delle stazioni permanenti e dei caposaldi della rete interna.

3a.4. Trasformazione dal sistema ETRS89 al sistema cartografico nazionale Gauss-Boaga

I vertici della rete interna sono stati trasformati nel Sistema Geodetico Nazionale Gauss-Boaga, Datum ROMA 40, utilizzando le procedure introdotte dall'IGMI. Esse si basano essenzialmente sulla definizione di griglie a passo regolare di valori di differenze in coordinate geografiche che coprono ampiamente il territorio nazionale. Le trasformazioni di coordinate fra i sistemi ROMA40 e ETRS89 (ETRF2000/2008) sono state realizzate per mezzo del software Verto3k e della relativa griglia 622.gk2. La tabella 3 riporta le coordinate Gauss-Boaga e la quota ortometriche dei vertici della rete interna e delle stazioni permanenti utilizzate per l'inquadramento.

3a.5. Rilievo topografico di dettaglio

Il rilievo di punti dettaglio e dei GCP (ground control point) usati per la georeferenziazione delle immagini aerofotogrammetriche da drone è stato eseguito con strumentazione satellitare GNSS, in modalità RTK con configurazione base & rover. I punti di dettaglio sono stati misurati con il rover itinerante, settato con angolo di cut-off 15° ed epoca a 15 secondi. I ricevitori GNSS multicostellazione utilizzati sono della Topcon modello VR. Le misure su tutti i punti GCP sono state eseguite con asta

del rover stabilizzata da bipede. In particolare, per il rilievo celerimetrico è stata sviluppata una poligonale aperta orientata e vincolata alle estremità tramite i punti di controllo precedentemente misurati con la strumentazione GNSS. Le elaborazioni geodetiche sono state eseguite con il software della Topcon *Magnet Tools* 7.1.3.0, quelle topografiche, invece, con il software Meridiana 4.0. Il passaggio dal frame ETRF2000/2008 al sistema cartografico nazionale Gauss-Boaga è stato eseguito sempre con Meridiana 4.0, utilizzando il motore di calcolo Verto 3K e il grigliato 622.gk2.

[GDS, SDA]

3b. Report attività GIS e rilievi con drone

3b.1. Introduzione

Per ottenere un'immagine di alta precisione che il team di ricerca possa utilizzare per identificare potenziali resti in un sito in cui la prospezione a piedi è difficile a causa dei ripidi pendii e delle scarpate rocciose, abbiamo scelto di coprire l'area di studio con una campagna fotografica tramite drone. Dopo la missione, l'elaborazione fotogrammetrica ha avuto lo scopo di generare un'ortofotografia generale e un DTM laddove la densità della vegetazione lo consentiva.

3b.2. Risultati.

La ripidità dei pendii e la superficie molto ampia non hanno permesso di coprire l'area in modo completamente uniforme. La risoluzione delle ortofotografie varia da un settore all'altro: ad Altesina Nord la risoluzione è di 5 cm, mentre nell'area del convento tardo-medievale abbiamo una precisione di pochi millimetri. Tuttavia, la vegetazione era troppo fitta per ottenere DTM soddisfacenti. L'elevato numero di immagini registrate ha richiesto una notevole potenza di calcolo.

Nome	Latitudine (°)	Longitudine (°)	Altezza Ell. (m)
EDEN_ENNA	37°31'23,07630"N	14°18'12,53550"E	732,3160
SETA_CALTANISSETTA	37°29'09,52666"N	14°02'29,78963"E	653,6870
CS02	37°40'20,15446"N	14°17'47,93898"E	1234,1708
CS01	37°40'14,59041"N	14°18'13,23781"E	995,0705

Tabella 2.

Coordinate Gauss-Boaga e quota ortometrica			
Stazione - Vertice	N [m]	E [m]	H [m s.m.]
SETA_CALTANISSETTA	4149213.789	2435269.801	614.263
EDEN_ENNA	4153126.572	2458452.851	691.998
CS01	4169507.507	2458591.385	953.769
CS02	4169683.606	2457972.896	1192.869

Tabella 3.

3b.3. WebGIS.

Il gruppo di lavoro del progetto è multidisciplinare, distribuito su due Paesi (Italia e Francia), e anche in sedi diverse in ciascuno di questi paesi. Lo strumento di lavoro unificante che si è rivelato ottimale per il lavoro congiunto è il WebGIS che è stato creato in piattaforma ESRI. Questo contiene informazioni archeologiche e spaziali geolocalizzate associate a schede descrittive. Mostra anche le immagini ottenute dopo la campagna di droni e l'elaborazione fotogrammetrica. Si sta quindi rivelando un importante strumento di lavoro condiviso e, con il proseguire del progetto, si potrebbe prevedere una versione per il grande pubblico.

[CC]

3c. Report attività preliminare sui materiali dei vecchi scavi e prime considerazioni sulle fasi d'età classica

Poiché questa nuova fase esplorativa del sito del Monte Altesina non poteva prescindere dalla conoscenza dei materiali ivi recuperati nel corso delle attività archeologiche pregresse, su autorizzazione del Parco Archeologico di Morgantina e della Villa romana del Casale di Piazza Armerina nel febbraio 2022 è stato possibile accedere ai depositi di Enna per avviare un censimento e riordino delle cassette nonché un'analisi preliminare dei reperti, in gran parte inediti, provenienti dagli scavi condotti nel sito tra gli anni Ottanta, Novanta e il 2007¹⁹. Al fine di agevolare tale attività è stato necessario or-

ganizzare – non senza difficoltà logistiche, superate dal prezioso supporto dell'associazione culturale “Ecomuseo Petra d'Asgotto” di Nicosia – un trasferimento delle cassette coi reperti dai magazzini “ex-Benedettine”, immobile inagibile e attualmente oggetto di un importante intervento di recupero e riqualificazione da parte del Comune di Enna, ai magazzini del Museo Regionale Interdisciplinare di Palazzo Varisano. Il materiale esaminato è stato suddiviso in due gruppi: il primo relativo agli scavi anni '80 e '90 del secolo scorso (per un tot. di 139 cassette), il secondo relativo agli scavi del 2007 (per un tot. di 72 cassette). Con l'intento di agevolare un futuro lavoro di studio analitico, per ambedue i gruppi sono stati isolati e documentati fotograficamente tutti i reperti diagnostici, confermando quanto già evidenziato dagli archeologi coinvolti a suo tempo nelle ricerche. Si tratta di materiale ascrivibile alla cultura materiale greca e attribuibile a un range cronologico compreso fra il V e il III secolo a.C.²⁰. Fra i materiali diagnostici del primo gruppo (scavi anni '80 e '90 del secolo scorso) si annovera la presenza di frammenti pertinenti a *pithoi*, mortai, arule fittili, ceramica a vernice nera, coroplastica, pesi da telaio e oscilla. Si segnala, altresì, la presenza – seppure in esigua quantità – di reperti ascrivibili a età bizantina e medievale, fra cui le tipiche tegole con decorazione incisa lineare (“pettinate”) e quel-

19 CILIA 1995-1996; BONANNO 2012.

20 Datazione già suggerita negli scavi precedenti (si veda, fra tutti, BONANNO 2013, pp. 92-94).



Fig. 3 - Lucerna monocne rinvenuta in R16, Monte Altesina (Giuseppe Labisi 2023).

le vacuolate²¹. Per quanto riguarda il materiale del secondo gruppo, dalla campagna di scavi del 2007, si rimanda alle osservazioni già edite da Carmela Bonanno, responsabile scientifica di questa più recente stagione di indagini²².

L'orizzonte culturale e cronologico già chiaramente delineato dalle precedenti indagini stratigrafiche è stato confermato dai rinvenimenti di superficie effettuati durante le campagne di ricognizione del 2020 e 2021 (si veda qui il paragrafo 2a), tra cui si segnala la presenza di reperti di età ellenistica: un *oscillum* e di un orlo di anfora greco-italica dall'unità R6 e una lucerna monocne a vernice nera (fig. 3) dall'unità R16 (parte sommitale del monte).

[SR]

3d. Report analisi preliminare materiali da vecchi scavi e da nuove ricognizioni

Introduzione

Conformemente alla ripartizione del sito in 34 differenti aree di ricognizione, nel giugno e novembre 2022 sono state indagate le aree R9A-C, R11, R13, R16, R27, R28, R29, R30, R32, R33 e R34, descritte nei sottoparagrafi successivi (fig. 4). In ognuna di queste, la metodologia adottata è consistita in due attività principali: una prima fase di ricognizione sul campo, con la raccolta dei soli manufatti visibili in superficie, seguita da una seconda fase consisten-

te nel conteggio dei frammenti, delle ceramiche e, infine, nella realizzazione di foto sistematiche dopo il lavaggio. Particolare attenzione è stata rivolta anche all'ordinamento dei manufatti in base alla tipologia.

La ricognizione è stata effettuata in squadre e in linea, consentendo l'identificazione dei depositi (limiti e densità) e il campionamento del materiale, insieme a una planimetria semplificata.

[AA, BB, SC, JC-D, EI, GL, CP-D, MR]

Unità R7.

L'unità R7 corrisponde alla parte sommitale del Monte Altesina (quota 1192 m). Questa unità (fig. 5) si estende per 0,1 ha ed è stata suddivisa in due settori (A-B). Nel settore B si rinviene un lungo muro composto da blocchi di medie dimensioni in opera irregolare (lunghezza 28,80 m; larghezza 0,90 m) con orientamento nordest-sudovest; un altro muro, dalla tecnica simile, è situato nel settore A (lungo 5,80 m; larghezza 0,50 m). Per la raccolta del materiale in questa unità è stato utilizzato il metodo della c.d. "stratigrafia orizzontale" (raccolta di tutto il materiale presente in superficie): nell'unità si riscontrano due gruppi ceramici cronologicamente distinti: uno riferibile al contesto della cultura materiale di età greca (in numero esiguo); un altro al contesto della cultura materiale di età bizantina e medievale. Le percentuali di materiale sono distribuite in tre aree (fig. 6): area 1, 70% del materiale raccolto (90% materiale medievale, 10% greco); area 2: 20% del materiale raccolto (75%

²¹ ARCIFA 2010, pp. 108-111.

²² BONANNO 2011; BONANNO 2012; BONANNO 2013.

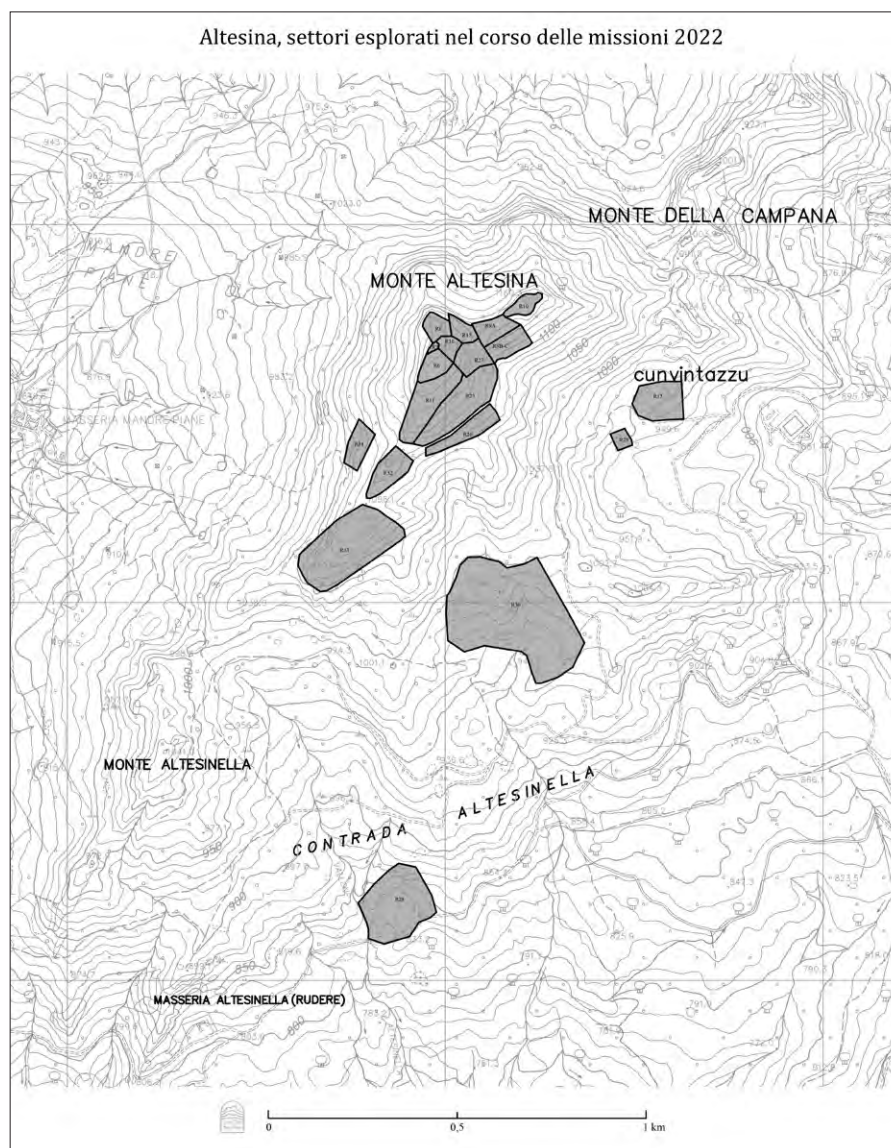


Fig. 4 - Missione archeologica sul Monte Altesina: in evidenza le Unità di Ricostruzione esplorate nel corso delle campagne giugno e novembre 2022 (rielaborazione Giuseppe Labisi 2023, base CTR 1:10,000, foglio 622120, dettaglio).

materiale greco; 25% medievale); area 3: 10% del materiale raccolto (60% materiale greco; 40% medievale).

[AA, JC-D, CP-D, MR]

Unità R9.

L'area R9 si trova a nord-est dell'area sommitale del Monte Altesina (R7) e corrisponde all'area in cui insiste il muro di terrazzamento precedentemente individuato negli scavi Cilia e ripulito durante le attività degli scavi Bonanno²³. Questa unità si esten-

de per 0,75 ha. Per fini metodologici l'unità è stata suddivisa in due gruppi (R9A e R9B-C). La prima è suddivisa in otto zone (fig. 7); nelle prime tre zone partendo dalla quota superiore si rinviene in gran maggioranza ceramica attribuibile alla cultura materiale bizantina e medievale; nelle restanti cinque zone si rinviene esclusivamente ceramica relativa al contesto della cultura materiale di età greca (pareti, anse e orli). Si rinvennero in questa unità otto allineamenti murari di terrazzamento (spessore 0,50 m, lunghezza maggiore di 10 m) con orientamento nord-est-sud-ovest disposti a una distanza media di 2 m. I muri rinvenuti sono realizzati secondo la tecni-

23 BONANNO 2012.

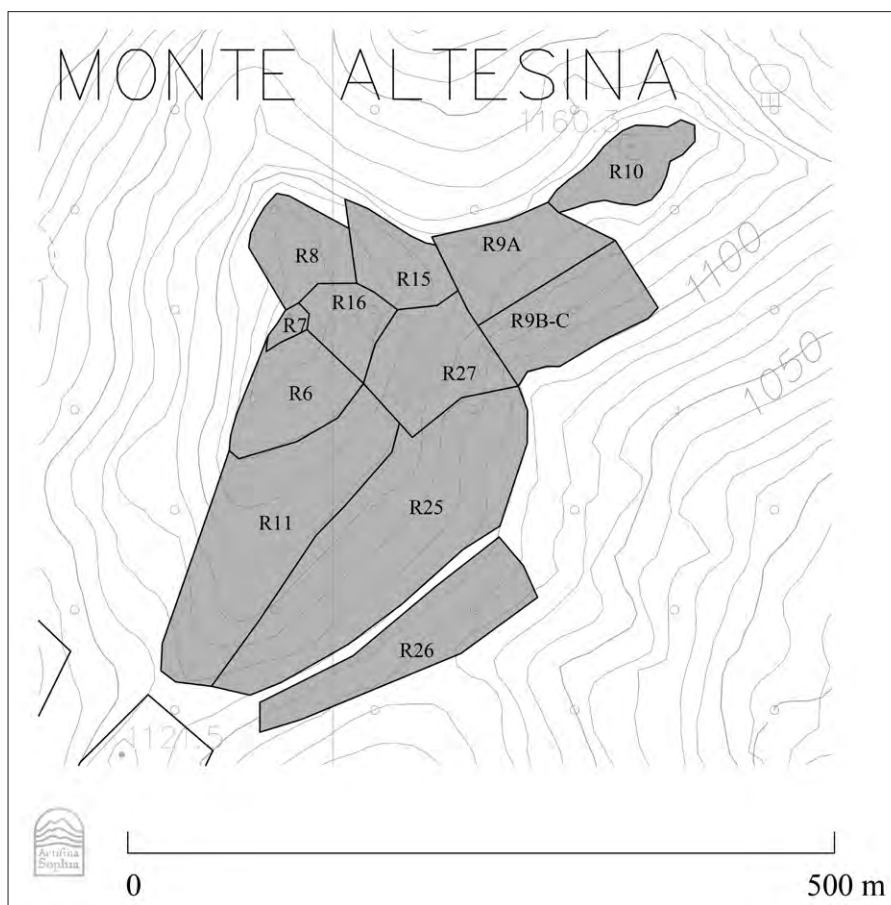


Fig. 5 - Missione archeologica sul Monte Altesina: in evidenza le Unità di Ricostruzione esplorate nel corso delle campagne giugno e novembre 2022 (rielaborazione Giuseppe Labisi 2023, base CTR 1:10,000, foglio 622120, dettaglio).

ca ad *emplekton* e hanno un paramento con blocchi disposti irregolarmente²⁴.

[AA, JC-D, CP-D, MR]

Unità R9B-C.

La sottounità R9B-C è situata a valle della sottounità R9A e si compone di due settori attigui (fig. 8). Nella parte più a monte (B) sono stati identificati degli allineamenti murari la cui lunghezza è di almeno 44 m nella parte superiore della sotto-unità (larghezza media muri 1,50 m; distanza fra i muri di 4,25 m). Nella parte più a valle (C), verso sud-ovest è stato identificato un blocco di pietra scolpito al centro, forse un mortaio. Più a est è stato trovato un muro di terrazzamento in parte crollato che riutilizza in gran parte la roccia naturale per l'allineamento murario (dando così l'impressione che si tratti di un muro in opera megalitica).

Nella parte occidentale dell'unità si rinviene una tomba protostorica incompiuta (37°40'22.24"N, 14°17'58.67"E; fig. 9). L'area è caratterizzata dagli affioramenti di rocce e da una vegetazione molto fitta. L'esplorazione è stata molto difficile, inoltre, a causa dell'elevata pendenza del terreno. Questo punto corrisponde, inoltre, alla parte più a sud dell'area ricognita nei pressi di un salto di quota. Si segnala la presenza abbondante di materiale di superficie perlopiù attribuibile alla cultura materiale di età bizantina e medievale nel settore B; nel settore C, invece, la prevalenza è attribuibile alla cultura materiale di età greca.

[BB, SC, JC-D, EI, CP-D]

Unità R11.

L'Unità R11 si trova a sudovest della parte sommitale in un pendio intervallato da possenti mura di terrazzamento e si estende per 1,1 ha (fig. 10). L'unità è stata indagata in parte durante gli sca-

24 TOMLINSON 1961.

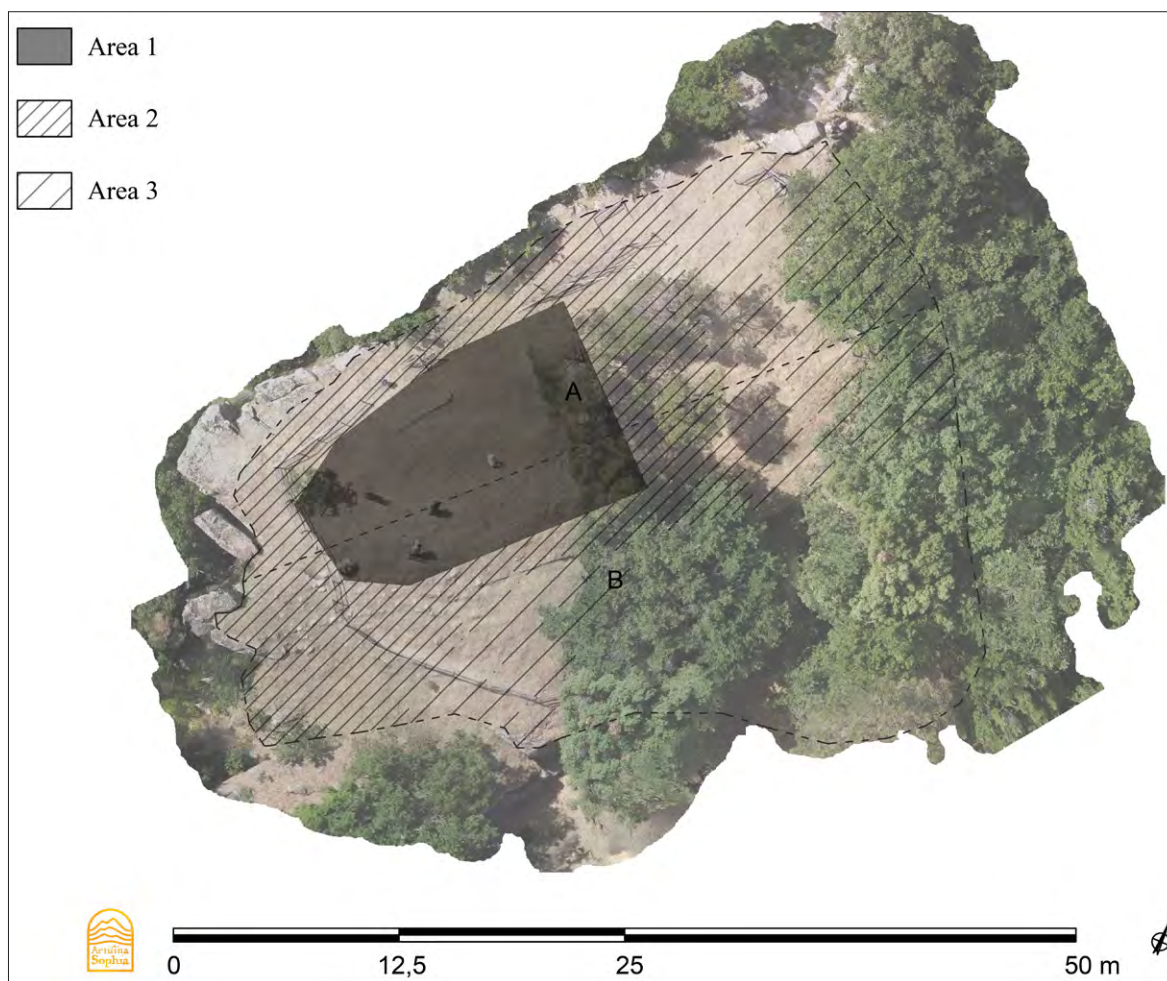


Fig. 6 - Missione archeologica sul Monte Altesina: orotofotopiano da drone, suddivisione dell'unità in due settori (A-B) e percentuale del materiale raccolto secondo il metodo della c.d. "stratigrafia orizzontale" (si notino le tre aree segnalate nel testo; Giuseppe Labisi 2023).

vi Cilia²⁵. La visibilità era pessima a causa della ridotta visibilità, ma nonostante ciò frammenti ceramici sono apparsi diffusi ovunque. La zona si presenta sconvolta da numerosi scavi clandestini, specie nelle aree a ridosso della stradella che (sia a monte che a valle) ne delimitano l'estensione. Verso l'angolo nordoccidentale dell'area ricognita (37°40'13.6"N, 14°17'47.2"E) si è rinvenuto un frammento di ceramica fine a vernice nera pertinente con ogni probabilità alla cultura materiale di età greca. Alle coordinate 37°40'14.86"N, 14°17'48.79"E si è rinvenuto un muro di blocchi

simil-regolari di medie e grandi dimensioni di cui emergono tre filari che costituisce parte del terrazzamento del sito. I muri di terrazzamento rinvenuti in questa unità sono nove²⁶ e hanno un andamento generale sudest-nordovest.

[BB, SC, JC-D, EI, CP-D]

Unità R13.

L'Unità R13 corrisponde all'area del convento di età tardo-medievale e moderna (conosciuto nella micro-toponomastica come "conventazzo")²⁷. È

25 CILIA 1997-1998.

26 I muri sono compresi fra le quote altimetriche 1059 e 1162 m.

27 D'Urso 2010, pp. 56-57.



Fig. 7 - Missione archeologica sul Monte Altesina: ortofotopiano da drone e suddivisione dell'Unità R9A (Giuseppe Labisi 2023).

composta da due strutture in elevato in discreto stato di conservazione (la probabile chiesa e un annesso edificio di due vani realizzato sopra un masso erratico, forse la torre del convento), diversi ambienti in stato di crollo e l'area del laghetto. L'area si estende per 0,90 ha ed è situata, in linea d'aria, a 650 m a sudest della vetta del Monte Altesina. L'area è stata solo parzialmente esplorata negli anni '50 del seco-

lo scorso da parte di Vincenzo Colletta²⁸. Questa unità, relativamente pianeggiante, è stata suddivisa in tredici zone di indagine (fig. 11). Le zone da 1 a 7 hanno restituito pochi manufatti, principalmente ceramiche e tegole attribuibili alla cultura materiale tardo-medievale e moderna (fra cui diversi fram-

²⁸ ALBANESE PROCELLI 1995-1996.

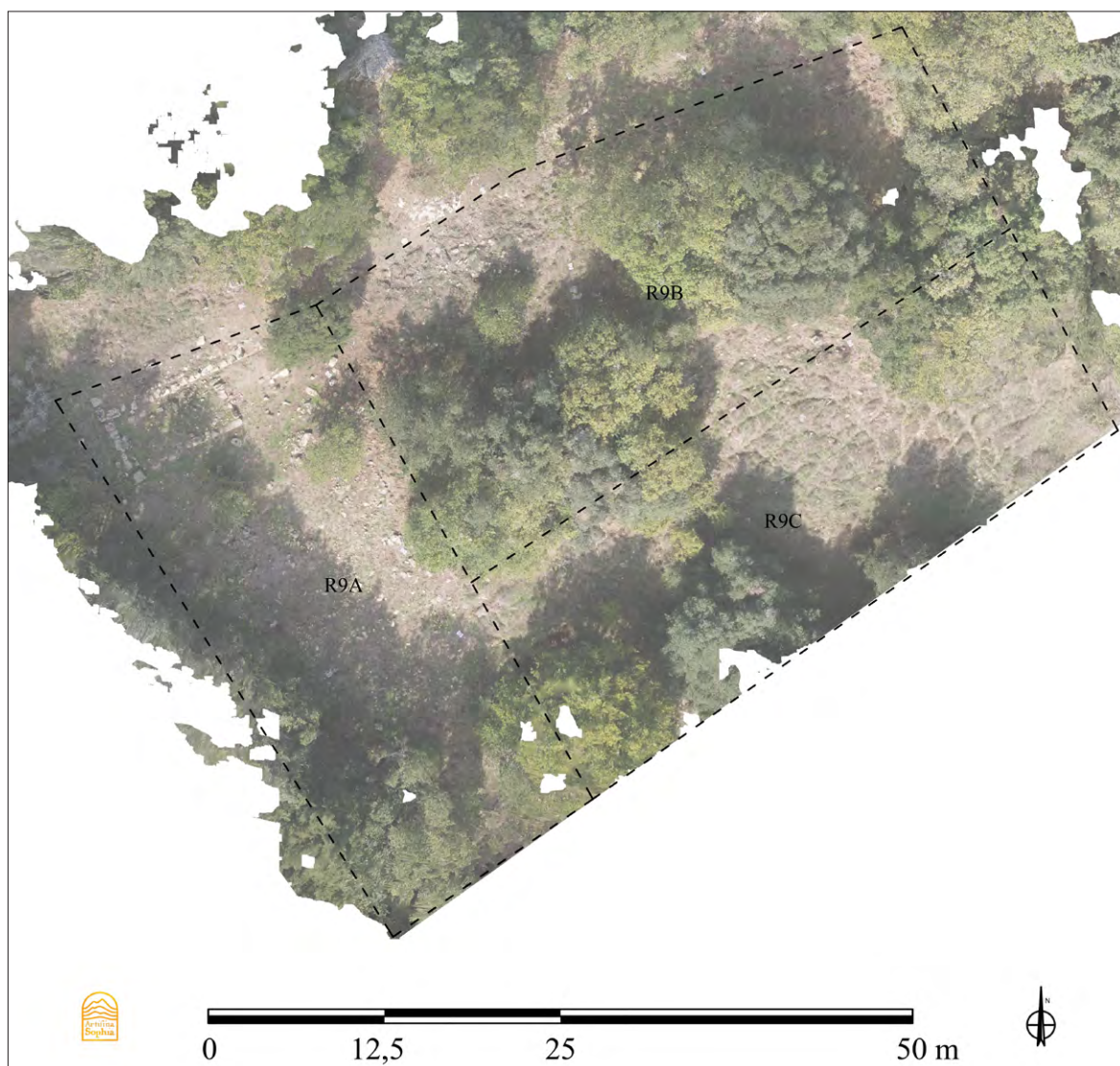


Fig. 8 - Missione archeologica sul Monte Altesina: ortofotopiano da drone e suddivisione dell'Unità R9A-C (Giuseppe Labisi 2023).

menti con tracce di invetriatura policroma opaca sopra ingobbio bianco)²⁹, ad eccezione di due frammenti ceramici attribuibili al contesto della cultura materiale di età greca e di un frammento di macina in pietra lavica attribuibile al medesimo periodo storico³⁰.

[AA, JC-D, EI, CP-D, MR]

²⁹ Si veda, per un sito coevo, Gangivecchio (AGRÒ 2018).

³⁰ Si veda, ad esempio, CANZANELLA 1997 per un confronto tipologico.

Unità R16.

L'Unità R16 corrisponde a un'area di collegamento orografico fra la parte sommitale e l'area a nord-est di quest'ultima e si estende per 0,32 ha. Per facilitare l'esplorazione, l'area è stata suddivisa in quattro aree: mentre nelle zone 1 e 4 si trovano ceramiche sparse e rare, nelle zone 2 e 3 si segnala una presenza maggiore. Nella zona 2 si rinviene un muro (lunghezza 13,67 m; larghezza 0,95 m) composto da pietre di medie e grandi dimensioni con un orientamento nordest-sudovest. Nella zona 3 si osserva una maggiore concentrazione di ceramica attribu-

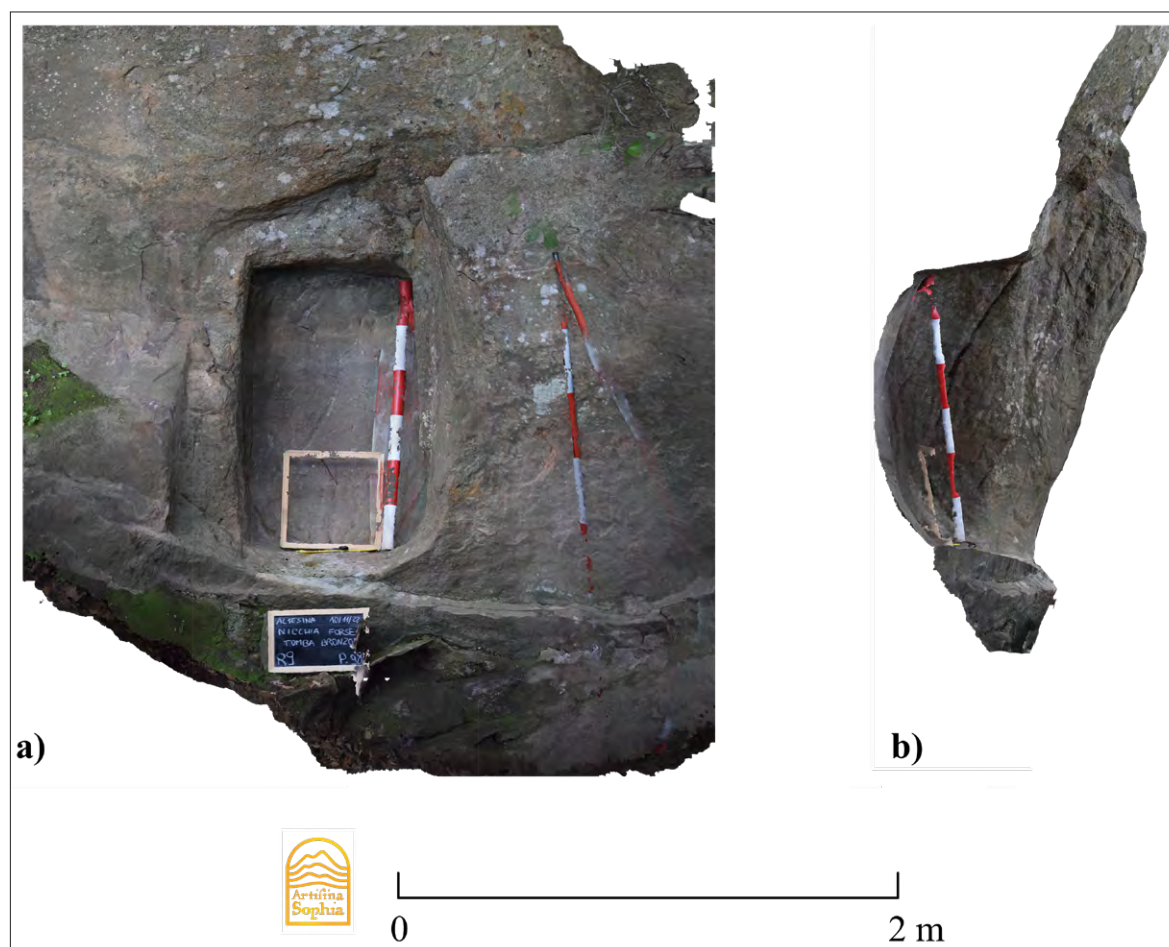


Fig. 9 - Missione archeologica sul Monte Altesina, ortofotopiano della tomba incompiuta in 9C: prospetto (a) e sezione (b; Giuseppe Labisi 2023).

ibile alla cultura materiale di età greca, preponderante in quest'area.

[AA, JC-D, EI, CP-D, MR]

Unità R25.

L'unità si trova a sud della parte sommitale (circa 200 m in linea d'aria), a una quota inferiore e si estende per 3,59 ha. Nella parte superiore dell'unità si nota la presenza di un muro di terrazzamento con blocchi di grandi dimensioni (lunghezza: 31,3 m; spessore: 0,95 m) che segue l'orografia (fino al salto di quota a est) e ha un orientamento generale est/nordest-sud/sudovest; a una quota leggermente inferiore e distante 28 m a sudest (in linea d'aria) v'è un altro muro realizzato con tecnica simile (preservato per una lunghezza di 30,2 m). Per

confronti interni al sito, tali muri sono associabili a quelli d'età greca. Nella parte orientale di R25 e nei pressi di una stradella forestale si nota la presenza di un banco roccioso tagliato in antico. I frammenti ceramici di superficie sono attribuibili alla cultura materiale di età greca.

[BB, SC, JC-D, EI, CP-D]

Unità R26.

L'Unità R26 si trova a sud dell'Unità R25, a una quota inferiore, al di là della stradella forestale che segnala il limite odierno fra le due unità, e si estende per 0,42 ha. Si nota in questa unità un allineamento murario di modeste dimensioni che segue l'orografia e ha un orientamento generale est/nordest-sud/sudovest. A sud di quest'ultimo si trovano altri

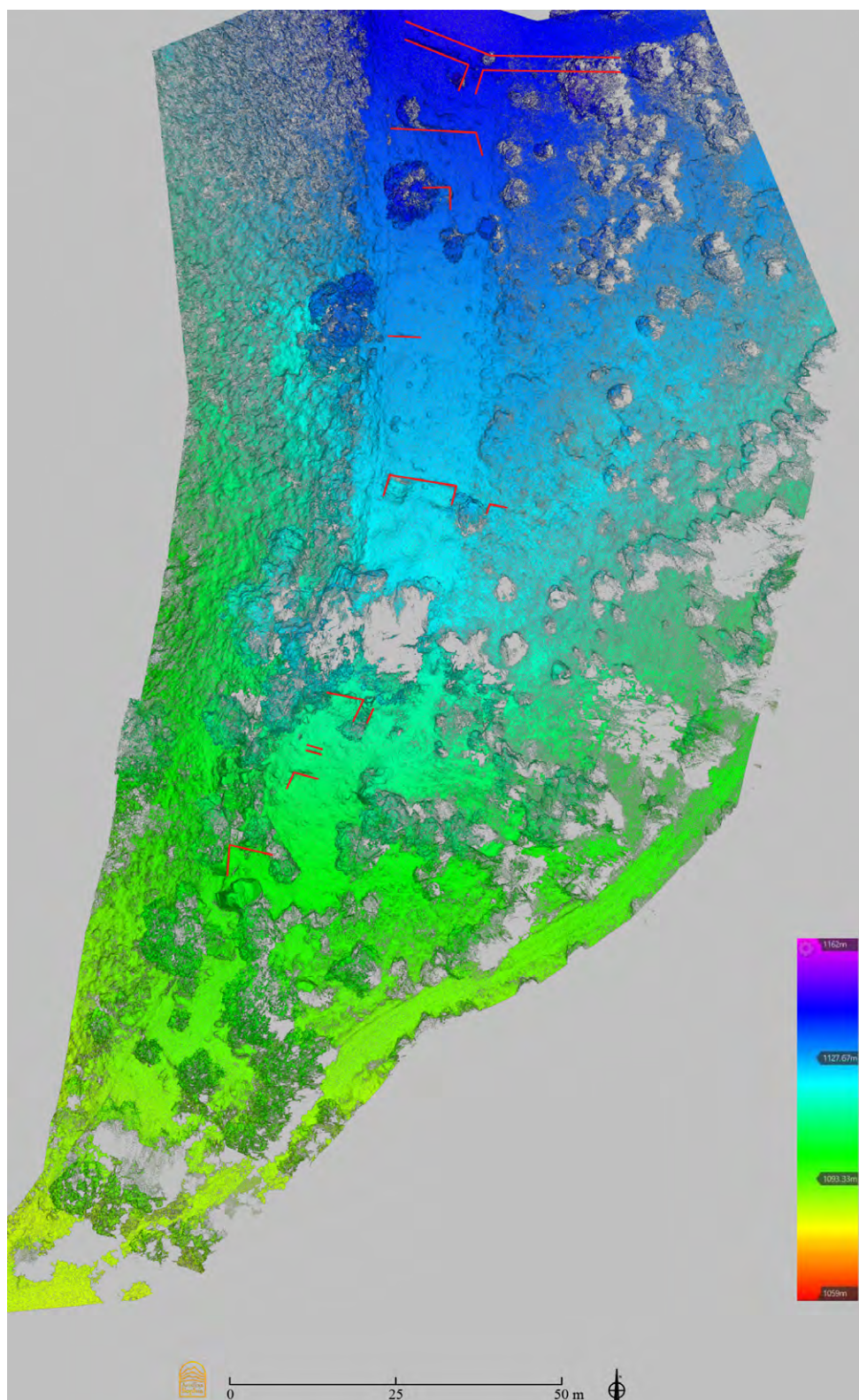


Fig. 10 - Missione archeologica sul Monte Altesina, R11: nuvola di punti con le diverse quote e, in evidenza in rosso, gli allineamenti murari (Giuseppe Labisi 2022).

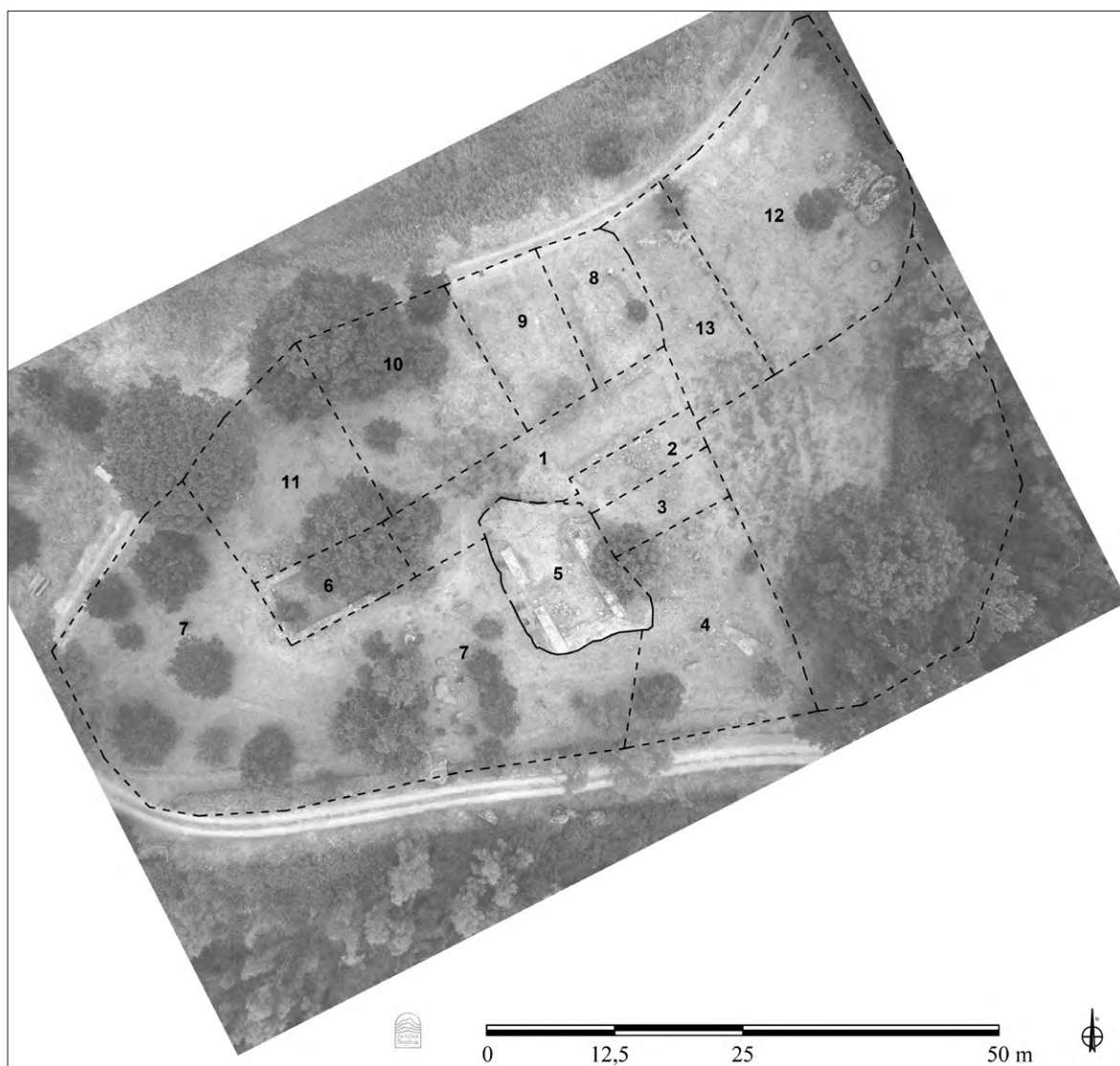


Fig. 11 - Missione archeologica sul Monte Altesina: ortofotopiano da drone e suddivisione dell'Unità R13 (Giuseppe Labisi 2022).

allineamenti murari e strutture in fase di crollo; il materiale ceramico di superficie, sebbene scarso, è associabile alla cultura materiale di età greca.

[EI, GL]

Unità R27.

L'Unità R27 è compresa fra le Unità R16 e R9, si estende per 0,67 ha. Malgrado la limitata visibilità a causa della vegetazione e di numerosi crolli geologici, l'Unità risulta caratterizzata da allineamenti murari e ceramica di superficie, benché sporadica. Nel limite S-E dell'unità si rinvennero tre ambien-

ti attigui intervallati da dei muri perpendicolari rispetto al muro di fondo che si appoggia e riutilizza il banco roccioso (fig. 12). Anche per questa unità il materiale ceramico di superficie, sebbene scarso, è associabile alla cultura materiale di età greca.

[BB, SC, JC-D, EI, CP-D]

Unità R28.

Questa unità corrisponde alle emergenze archeologiche situate nei pressi dell'abbeveratoio Altesinella, in un'area di 6,22 ha, dove la visibilità è pessima a causa della vegetazione. L'abbeveratoio è

composto da due vasche poste su due livelli differenti (prima vasca: 1,82 × 5,56 m; seconda vasca: 1,82 × 9,46 m; fig. 13). Nel punto di fuoriuscita dell'acqua si nota la presenza di una "testa di moro" che fornisce un elemento cronologico stilistico fra il XVI e il XVII secolo³¹. A 120 m a nordest dell'abbeveratoio (in linea d'aria) e ad una quota superiore si notano due gruppi di tombe "a grotticella": la prima (37°39'34.42"N, 14°17'45.30"E) mostra due ingressi appaiati che conducono a due camere originariamente separate, messe poi in comunicazione già in antico tramite un'apertura ricavata fra le due tombe. Una terza tomba si trova a ovest e a una quota leggermente inferiore. Il secondo gruppo di tombe (37°39'36.51"N, 14°17'46.55"E) si trova a 76 m nordest (in linea d'aria) rispetto al gruppo precedente. A causa della pessima visibilità non è stato rinvenuto materiale archeologico di superficie.

[BB, SC, JC-D, EI, GL, CP-D]

Unità R29.

L'Unità R29, situata 80 m a sudovest dell'Unità R13, corrisponde all'area occupata da una abitazione di età moderna, diruta, che può avere riutilizzato delle strutture più antiche, come sembra essere visibile da delle tracce in superficie; si estende per 0,1 ha. Tuttavia, l'alta vegetazione impedisce ricognizioni di superficie in quest'area.

[GL]

Unità R30.

L'Unità R30 è situata a sud della parte sommitale (a circa 600 m in linea d'aria), a una quota inferiore, e segna il limite fra le contrade Altesina e Altesinella. L'unità di ricognizione è conosciuta nella micro-toponomastica come *zotta* o piano *màrcato*³² e si estende per 8,1 ha. È composta da una serie di evidenze archeologiche riutilizzate e frequentate dai pastori fino agli anni '60 del secolo scorso: si nota la presenza di due recinti in pietra per le mandrie (*mànnara*), diverse vasche d'acqua di piccole dimensioni (*scifi*), il *màrcato* vero e proprio con una

struttura per il ricovero dei pastori con davanti due forni per la cottura, una *gazzàna*³³ per il formaggio e l'area dove erano presenti circa dieci basi di capanne in pietra a secco. Oltre a questi elementi sono state notate due tombe a grotticella, una abitazione rupestre e un laghetto naturale ormai prosciugato. Le evidenze archeologiche rinvenute lasciano suggerire un'occupazione di questa unità dall'età del Bronzo fino all'età contemporanea, sebbene si suggerisca una cautela interpretativa a causa della scarsa visibilità.

[SC, GL]

Unità R32.

L'unità corrisponde all'area a ovest della sella che precede la parte sommitale del sito (parte centrale dell'unità alle coordinate 37°40'9.12"N, 14°17'42.86"E) e si estende per 0,37 ha. Questa consiste in una serie di allineamenti murari composti da pietre di medie e grandi dimensioni (lunghezza: 28,6 m; spessore: 2,50 m) che seguono l'orografia con un orientamento generale nordest-sudovest e nordovest-sudest. Si segnala qui la presenza di una nicchia rupestre (37°40'10.22"N, 14°17'43.18"E, fig. 14; orientamento nordest/est), profonda 12 cm, composta da una parte rettangolare (30 × 42 cm) e un "timpano" con una croce greca incisa situata sopra il vertice. Per quel che riguarda la datazione delle evidenze riscontrate nell'unità, è possibile associare gli allineamenti murari alla fase di età greca in base al materiale di superficie (scarso) e alle tecniche edilizie. La nicchia, invece, è pertinente a un culto cristiano, ma è difficile attribuirne la cronologia in assenza di materiali di superficie dovuta alla pessima visibilità, ma anche ai numerosi crolli geologici qui avvenuti. È tuttavia interessante riportare l'informazione della micro-toponomastica locale che associa l'area a San Pietro (*mànchi di S. Pietru*), forse riferibile alla nicchia³⁴.

[SC, GL]

31 Per un'analisi storiografica e storico-artistica in Sicilia si veda, fra tutti, MILITELLO 2019.

32 Il *màrcato* indica un "ovile, capanna dei pastori, fabbricato murale dove si manipola il formaggio, fattoria" (CARACAUSSI 1994, II, p. 954).

33 La *gazzàna* indica genericamente una dispensa, in questo caso dove venivano immagazzinati i formaggi (cfr. CARACAUSSI 1994, I, pp. 691-692).

34 Il termine *mànchi* indica "monte di" (CARACAUSSI 1993, II, p. 931); di conseguenza, *i mánchi di San Pietru* indica il "monte di San Pietro".

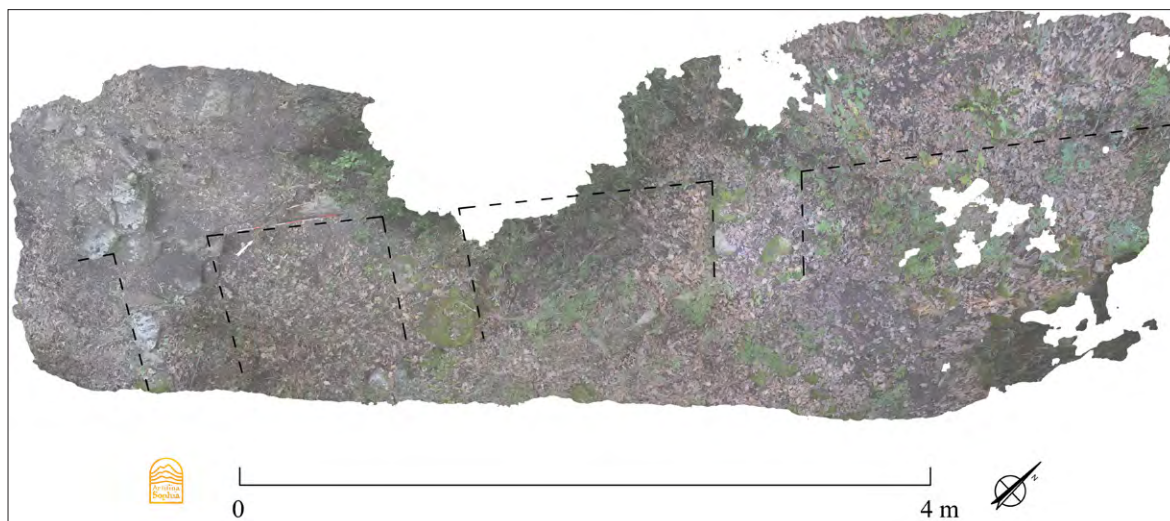


Fig. 12 - Missione archeologica sul Monte Altesina: ortofotopiano e messa in evidenza delle strutture nell'Unità R27 (Giuseppe Labisi 2023).



Fig. 13 - Missione archeologica sul Monte Altesina: ortofotopiano da drone dell'abbeveratoio nell'Unità R28 (Giuseppe Labisi 2023).

Unità R33.

L'unità corrisponde all'area a ovest della sella che precede la parte sommitale del sito e si estende per 0,81 ha (fig. 15). Questa consiste in una serie di

allineamenti murari composti da pietre di medie e grandi dimensioni (lunghezze viabili, dimensioni massime in lunghezza: 61,20 m; spessore medio: 1,90 m) che seguono l'orografia con un orientamen-



Fig. 14 - Missione archeologica sul Monte Altesina: ortofotopiano della nicchia nell'Unità R32 (Giuseppe Labisi 2023).

to nordovest-sudest e sudovest-nordest. Per quel che riguarda la datazione delle evidenze riscontrate nell'unità, è possibile associare gli allineamenti murari alla fase di età greca in base al materiale di superficie (scarso) e alle tecniche edilizie.

[SC, GL]

Unità 34.

Quest'unità si trova al di fuori degli allineamenti murari riscontrati nella parte sommitale del sito, a una quota inferiore rispetto a quest'ultimi e nel versante settentrionale (verso Villadoro) e si estende per 0,16 ha. Si rinvenivano in quest'area due poderosi allineamenti murari di cui quello nordorientale è conservato per 14,72 m e si conserva per un'altezza di 1,37 m e per cui è possibile ipotizzare circa 3 m di interro³⁵. I muri hanno un orientamento generale

nordest-sudovest. I blocchi sono di roccia quarzarenitica locale e hanno una dimensione di $0,58 \times 0,58 \times 0,81$ m e di $0,69 \times 0,33 \times 0,81$ m. La tecnica edilizia utilizzata è l'opera isodmica e, in alcuni tratti, è riutilizzata la roccia, livellandola. Il materiale che si trova in superficie (abbondante) è riferibile alla cultura materiale di età greca. La ricostruzione dell'edificio presente in questa unità (fig. 16) lascia ipotizzare la presenza di una struttura a pianta rettangolare di notevoli dimensioni (ipotizzate: $12,60 \times 26,2$ m)³⁶; infine, considerando la collocazione dell'edificio all'esterno dell'insediamento, la tipologia planimetrica, le tecniche edilizie e la micro-toponomastica che definisce l'edificio come una

³⁵ L'area era stata già brevemente segnalata da Giacomo Scibona (1993). L'altezza dell'interro è ricostruibile in base alle sezioni visibili dalla fotogrammetria con drone.

³⁶ La parte meridionale dell'edificio è stata distrutta negli ultimi cinquant'anni a causa di lavori agricoli, così come riportato dai locali. Nella ricostruzione qui presentata si è tenuto conto di possibili allineamenti di blocchi ancora in situ; la posizione dei massi erratici può essere la conseguenza dei summenzionati lavori agricoli, ma anche di crolli o smottamenti geologici.

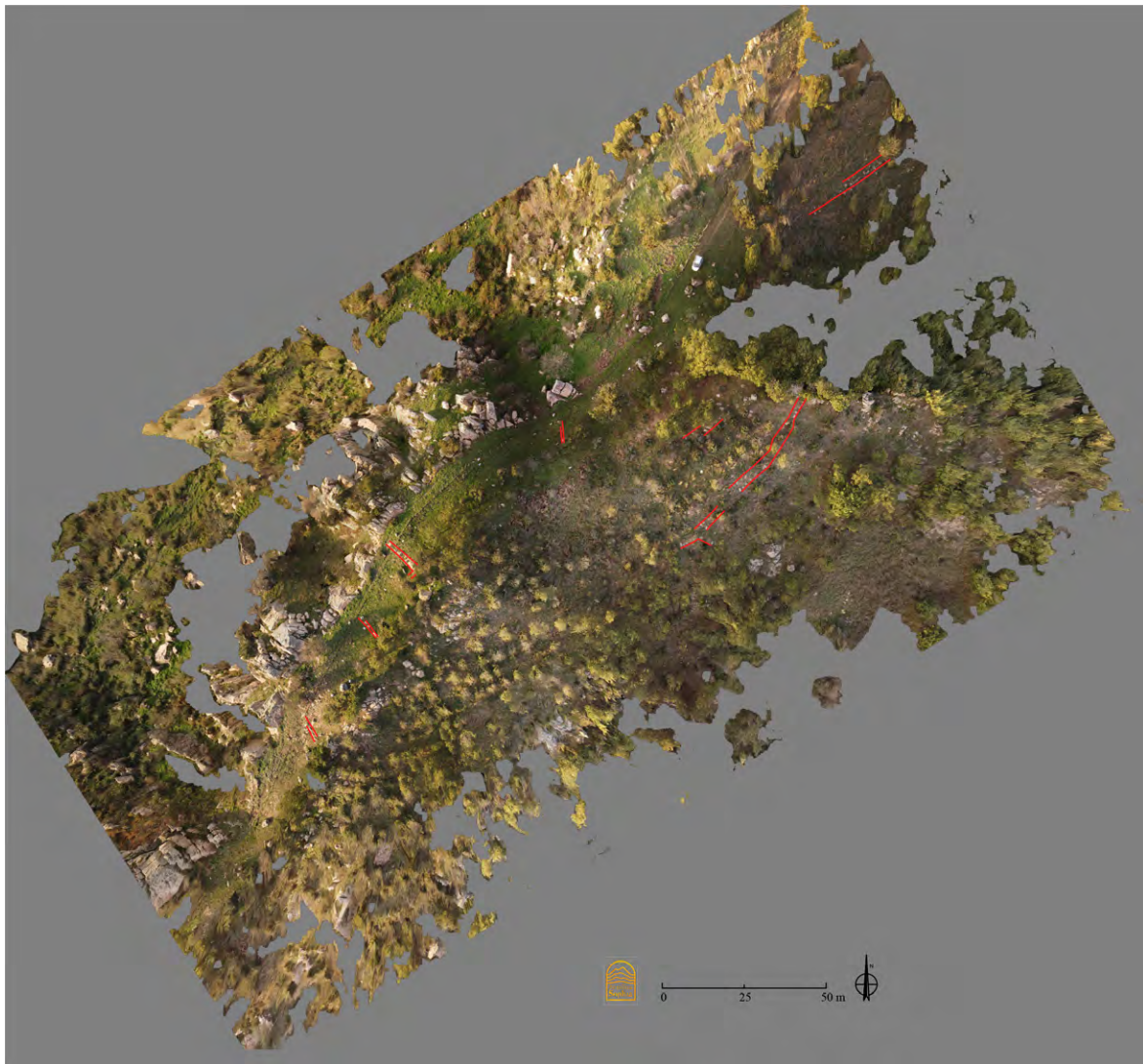


Fig. 15 - Missione archeologica sul Monte Altesina: ortofotopiano da drone dell'Unità R28 (in evidenza in rosso gli allineamenti murari; Giuseppe Labisi 2023).

“chiesa” non è del tutto improbabile suggerire una possibile funzione templare per questo edificio.

[SC, GL]

3d. Report attività di indagini geofisiche

3d.1. Premessa

Nel quadro delle indagini archeologiche condotte nell'area del convento di età tardo-medievale del Monte Altesina il 19/11/2022, sono state realizzate n. 2 indagini geofisiche di tomografia elettrica. L'esecuzione di tali indagini ha avuto lo scopo di

fornire la resistività apparente bidimensionale dei terreni investigati, nelle singole sezioni. Il rilievo geoelettrico bidimensionale, eseguito con tecnica tomografica, è stato eseguito mediante 32 elettrodi con distanza interelettrodica (spaziatura “a”) di 2.0 mt. per una lunghezza totale di ogni stendimento, pari a 62 mt.

La profondità d'investigazione (H) è funzione della lunghezza dello stendimento (L) secondo la relazione teorica: $H=1/5 L$.

L'ubicazione, la denominazione e l'estensione dello stendimento sono stati concordati preventiva-

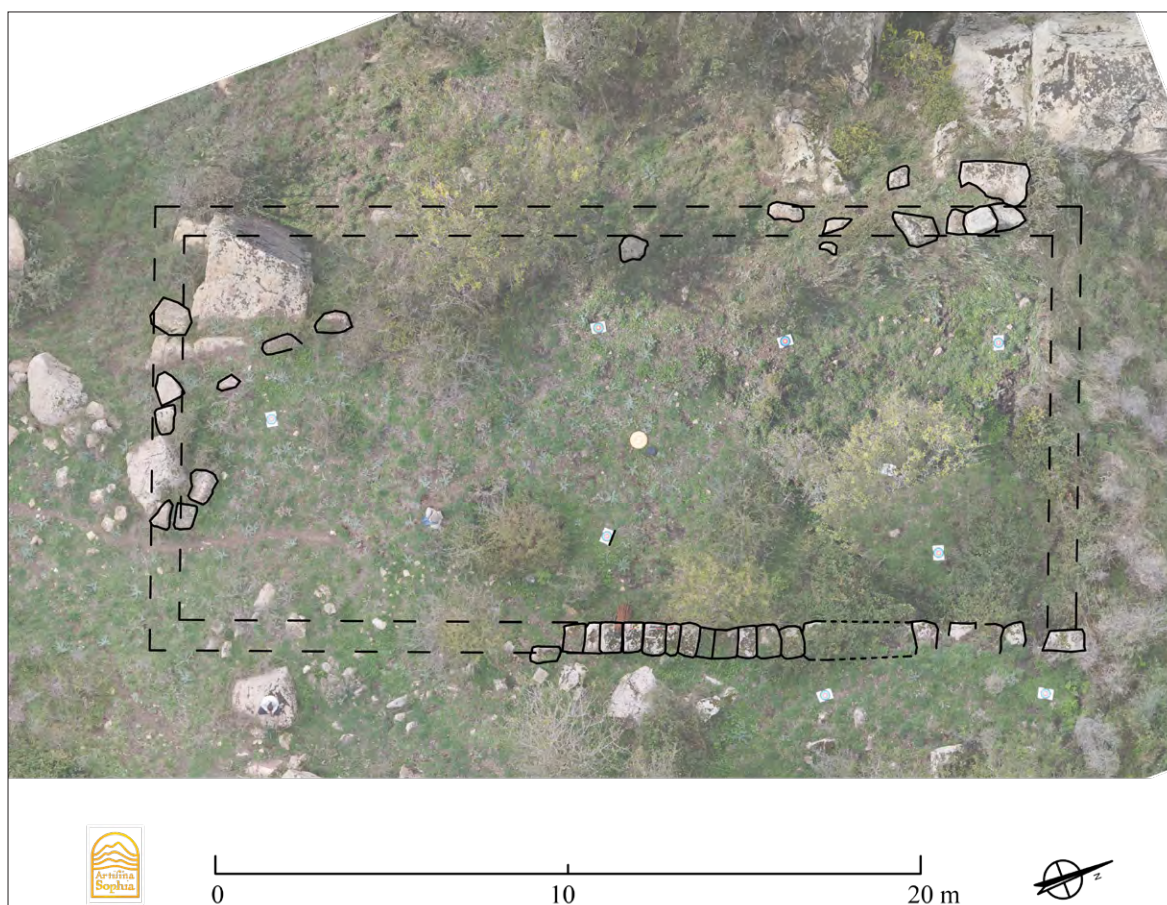


Fig. 16 - Missione archeologica sul Monte Altesina: ortofotopiano da drone della struttura nell'Unità R32 (in evidenza i blocchi in situ e le dimensioni ricostruibili; Giuseppe Labisi 2023).

mente. L'elaborazione dei dati raccolti attraverso le misure di campagna è stata eseguita mediante apposito programma di calcolo (*software res2Dinv*). Il risultato è dato da una sezione di resistività reale ricostruita con precisione (nelle due dimensioni) pari a metà della più piccola distanza interelettrodica con possibilità di selezionare le scale di tonalità dei colori per evidenziare in modo ottimale le anomalie presenti nel terreno. I risultati sono restituiti in forma di curve di iso-resistività.

3d.2. Risultati

L'analisi dei dati acquisiti con le indagini di tomografia geoelettrica ha permesso di ricostruire la distribuzione delle variazioni di resistività nelle singole sezioni costituite da lunghezza di 62 mt. e profondità massima di circa 10 mt. lungo la verti-

cale degli elettrodi 1-32. I risultati hanno permesso di ricostruire la distribuzione geometrica degli elettrostrati (fig. 17).

La **"Sezione resistività modello inverso"** evidenzia un *range* di valori di resistività (r) compreso tra 51.2 e 1367 $\Omega \cdot \text{mt.}$ La restituzione grafica ottenuta mostra un prevalente sfondo a media-bassa resistività, dal punto di vista geolitologico, associabile al Flysch Numidico – membro Altesina caratterizzato da un'alternanza di argille brune e bancate da arenacee a quarzarenitiche. In particolare, la sezione evidenzia delle circoscritte aree con valori di resistività medio-alta (535 – 1367 $\Omega \cdot \text{mt.}$), collocati nella porzione superiore della sezione ed evidenziabili, tra i pk 1-3 e profondità max di m. - 3, tra i pk 9-18 con forma allungata per una profondità max di m. - 2, tra i pk 23-24 e profondità max di m. - 2,5 e dal pk 26 al 29

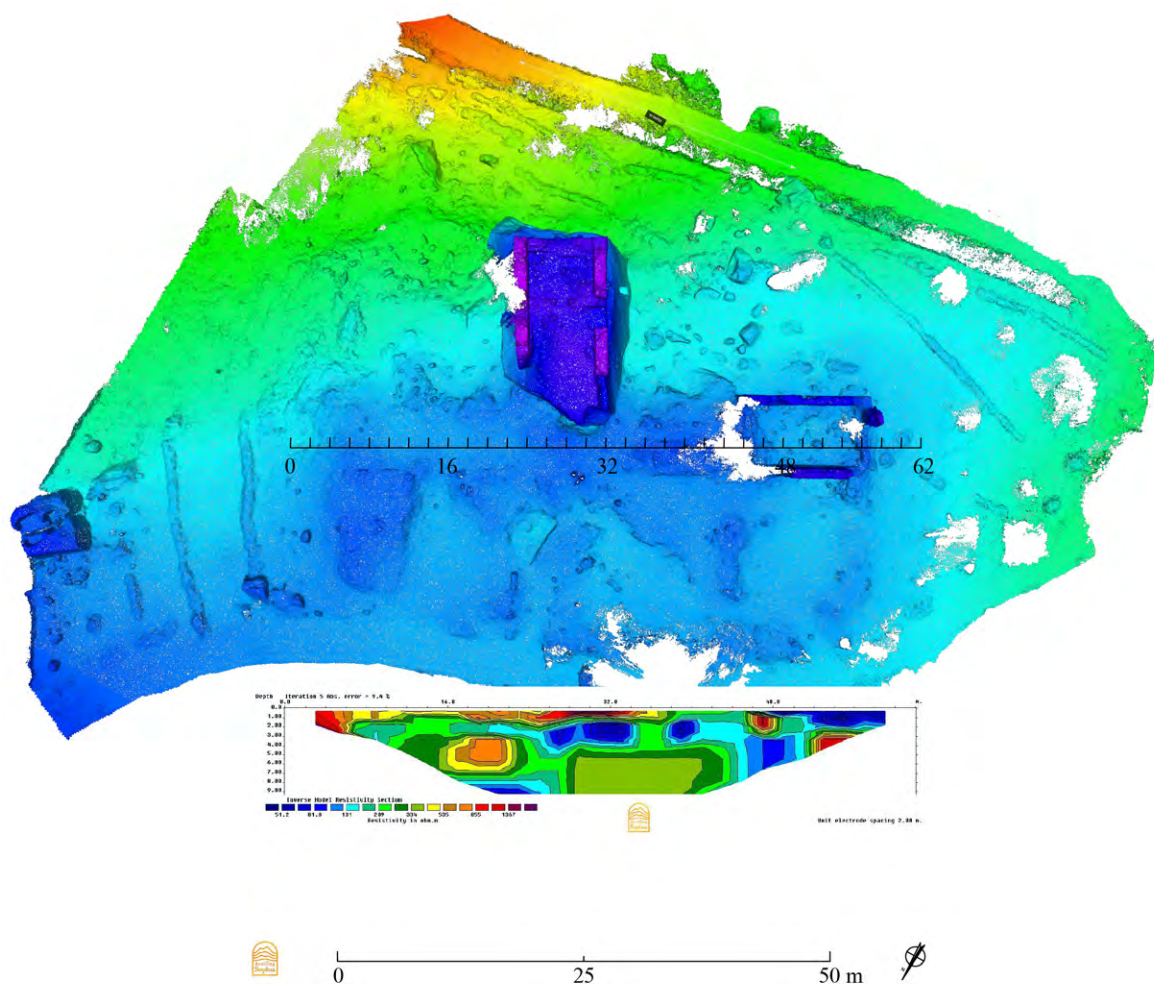


Fig. 17 - Monte Altesina, area “conventazzo” (R13): geolocalizzazione della sezione 1 su base ortofoto e linee di quota SEZ. 1 (Pk 1 – 32; da rilievi fotogrammetrici giugno 2022; Vito Trecarichi, Giuseppe Labisi 2022).

da m. – 3 dal p.c.; dette aree possono essere considerate come aree di accumulo di detriti e/o superficie areate, nella porzione prossima al p.c., mentre, le aree poste in direzione dei pk 10, pk 24 e pk 28 al disotto del p.c. possono essere considerati come blocchi arenacei e/o quarzareniti nei valori medio alti. I valori in assoluto più alti ($1367 \Omega \cdot \text{mt.}$) evidenziano valori di resistività ben al di fuori degli intervalli di riferimento dei terreni investigati, presumibilmente riconducibili a dei vuoti e/o cavità. Inoltre, la sezione mostra aree caratterizzate dalle argille del Flysch numidico, presenti in situ, differenziando i settori privi di umidità con i settori al cui interno si notano concentrazioni di umidità (valori di riferimento in assoluto più bassi $51.2 - 81.8 \Omega \cdot \text{mt.}$).

La “**Sezione resistività modello inverso**” n. 2 (fig. 18) evidenzia un *range* di valori di resistività (r) compreso tra 46.0 e $2076 \Omega \cdot \text{mt.}$ La restituzione grafica ottenuta mostra un prevalente sfondo a media-bassa resistività dal punto di vista geolitologico associabile al Flysch Numidico – membro Altesina caratterizzato da un’alternanza di argille brune e bancate da arenacee a quarzarenitiche. In particolare, la sezione evidenzia un settore caratterizzato da due circoscritte aree con valori di resistività medio-alta ($699 - 1205 \Omega \cdot \text{mt.}$) poste nella porzione superiore della sezione ed evidenziabili tra i pk 1-3 e profondità max di m. - 2, tra i pk 7-17 con forma allungata per una profondità max di m. - 5; dette aree possono essere considerate come aree di accu-

mulo di detriti e/o superficie areate, verosimilmente aree altamente degradate con, eventuale, presenza di vuoti e/o cavità. Inoltre, la sezione mostra aree caratterizzate dalle argille del Flysch numidico presenti in situ differenziando i settori privi di umidità con i settori al cui interno si notano concentrazioni di umidità (valori di riferimento in assoluto più bassi 46.0 – 79.2 Ω ' mt.). I valori medi (406.0 – 699 Ω ' mt.) vengono attribuiti a porzioni caratterizzate da presenza di blocchi, più o meno massivi, arenacee e/o quarzarenitiche.

[VT]

3e. Report attività etnografiche

La ricerca etnografica mira a ricostruire le credenze che ruotano attorno al monte Altesina nel piccolo paese di Villadoro (circa 750 abitanti), frazione del comune di Nicosia, da cui dista circa 17 km.

Prima che il Monte diventasse riserva orientata, esso rappresentava zona di pascoli, acquistati da pastori provenienti perlopiù dalla zona madonita. Il Monte, infatti, conserva i resti di diversi *pagghiàri*. In particolare, in direzione *zotta pagghiàru* sono visibili le fondazioni di pietra di *pagghiàri* usati fino agli anni '40-50 così come ingrottati con diverse tombe usati dai pastori. La transumanza all'Altesina avveniva nei mesi settembre-novembre e aprile-giugno. Lì si svolgeva anche la mungitura, mentre la lavorazione del formaggio e la tosatura avveniva nei paesi madoniti. Del resto, gran parte della popolazione di Villadoro ha origini madonite, al contrario della città di Nicosia, che, come è noto, ha una popolazione di origine lombarda. Il monte Altesina è, infatti, un luogo di confine, frequentato da abitanti di paesi diversi: Gangi, Petralia, Alimena, San Mauro, San Teodoro-Cesarò, Capizzi, Villadoro, Sperlinga, Leonforte e solo in parte Nicosia.

Attorno all'Altesina circolano diverse leggende riguardanti tesori incantati, chiamati in siciliano *truvatura*³⁷, e definite dalla letteratura demologica "leggende plutoniche". Si tratta di storie di tesori nascosti in cavità del sottosuolo o in luoghi sim-

bolicamente equivalenti di carattere ctonio, come le grotte, protette da restrizioni magiche (spesso in forma di enigmi) che li rendono, di fatto, irraggiungibili. Molti intervistati, tra cui il signor Tanino Farina, figlio di uno degli ex-proprietari dell'Altesina, la cui famiglia aveva comprato negli anni '50 il terreno che si sviluppa attorno al cosiddetto "Conventazzo"³⁸, riferiscono di una leggenda di *truvatura*: chi sia in grado di decifrare l'iscrizione nella parete esterna della grotta nella zona detta "ciuciuli" o "ciuciulè", nella sommità del Monte, avrebbe trovato un/a vitellino/a d'oro in una grotta ampia in cui possono entrare ventiquattro cavalli. Molte sono le varianti della leggenda: si tratterebbe non tanto di un vitellino, quanto di un maialino d'oro. Secondo i locali, l'iscrizione al "ciuciuli" è datata all'epoca romana, ma si tratta in realtà di un'epigrafe in arabo³⁹. L'animale d'oro, secondo gli abitanti di Villadoro, è riconducibile a riti pagani, che si svolgevano nel "ciciliu" o "ciciulè". Coloro che un tempo portavano i loro armenti (principalmente pecore e capre in pasato) a pascolare, così come gli abitanti di Villadoro, parlano, data la presenza di resti archeologici, di un "paese" alla sommità del monte. Molte storie di tesori incantati a livello transculturale, infatti, narrano di seppellimenti di oro e monete da parte di antichi abitanti messi in fuga da invasori stranieri.

Il signor Farina racconta, inoltre, di un tunnel, forse naturale, che collega le grotte, di cui un'uscita nel "ciuciulè" sarebbe visibile dal campanile della chiesa di Villadoro. Sempre dal campanile della chiesa, sarebbe visibile, secondo gli abitanti di Villadoro, l'ingresso di una grotta capace di contenere ventiquattro cavalli (una versione con vitelli)⁴⁰ dove sono nascosti denari e oro⁴¹. Da giovani molti si av-

38 Il "Conventazzo" era, secondo la memoria, una zona di alberi da frutta. Nei pressi c'è un lago e un palmento. Si ha memoria della presenza di vitigni selvatici e di un bosco di querce e lecci nei pressi. La presenza di monaci sembra essere confermata dalla seguente canzoncina, riferitami dal sign. Domenico Restivo, che gli abitanti di Villadoro recitavano nelle serate di ballo in famiglia: *sentiti chi successi a l'Erbausa, un monaco si fujiu na carusa, la carusa era troppu arrabbiusa, ccu un muzzicuni ci tira una cosa* (sentite che cosa successe a Erbausa, un monaco fuggì con una ragazza, la ragazza era troppo arrabbiata, con un morso gli tira una cosa).

39 LABISI 2018; LABISI 2021.

40 Ventiquattro è anche il numero dei baroni di Nicosia.

41 Tale leggenda prevede anche un simbolismo librario-occultistico. Il sign. Tanino Farina riferisce di due giovani (uomo e donna) che negli anni '80 da Palermo erano giunti al monte Altesina a cercare nei pressi del "Conventazzo" la grotta che secondo un libro, da Farina non identi-

37 Sul tema dei tesori nascosti, si vedano COCCHIARA 1978; DILLINGER e FELD 2002; IAFRATE 2021. Sulle storie di trovature siciliane, si vedano GIACOBELLO 2006; 2021, pp. 137-203. Per una raccolta di tali leggende siciliane si veda il quarto volume di *Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano* di G. PITRÈ (1889 = *Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane* XIV-XVII).

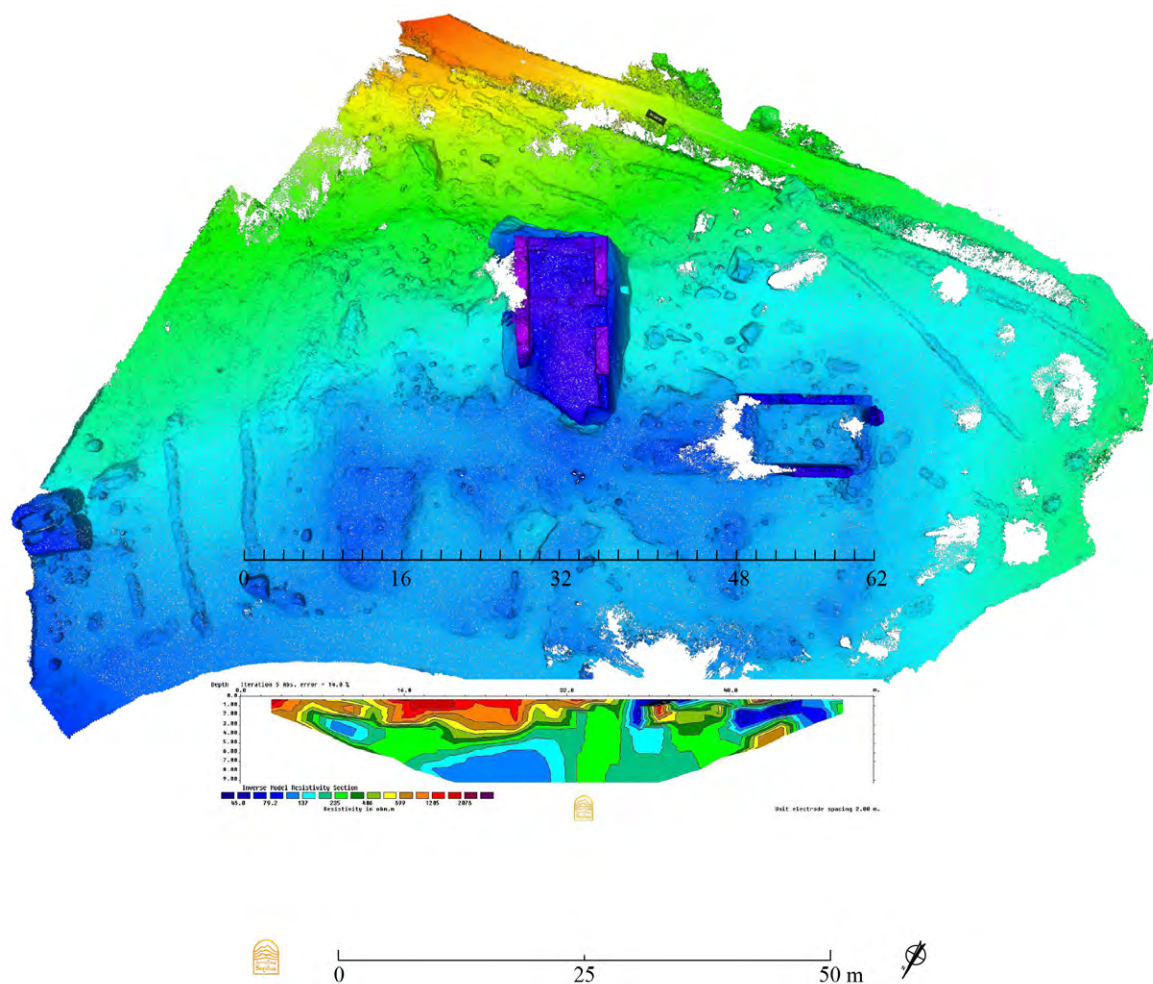


Fig. 18 - Monte Altesina, area “conventazzo” (R13): geolocalizzazione della sezione 2 su base ortofoto e linee di quota SEZ. 1 (Pk 1 – 32; da rilievi fotogrammetrici giugno 2022; Vito Trecarichi, Giuseppe Labisi 2022).

venturavano sul Monte per vere e proprie speleologie rituali, ma sempre con esiti negativi. In molti sostengono che si tratti di una grotta dove i briganti e banditi nascondevano il loro saccheggio. Molti hanno memoria di storie dell’Altesina e delle sue grotte che erano rifugio di briganti e latitanti mafiosi. Tutti concordano sul fatto che l’ingresso della grotta

sia visibile, come l’uscita del tunnel menzionata dal signor Farina, solo dal campanile della chiesa di Villadoro, sul lato nord del Monte.

Ciò che emerge dal lavoro sul campo è che l’Altesina è pensato come un luogo difficile da raggiungere, e pertanto non particolarmente frequentato, se non da pastori e banditi⁴². La ricerca della misteriosa grotta si qualifica per le giovani generazioni come

ficato, ma probabilmente legato alla necromanzia, era situata nei pressi di un fico e di un’edera. Tali leggende sono, infatti, storicamente correlate a tradizioni di magia sperimentale o occultistica a carattere negromantico, come rivelano gli incartamenti processuali dell’inquisizione ecclesiastica. A tal proposito, si vedano MESSANA 2007; LEONARDI 2000; LEONARDI 2005; LEONARDI 2013; in fase di pubblicazione il volume di P.L.J. MANNELLA dal titolo *Negromanti e investigatori tesaurici in Sicilia (secoli XVI-XVIII)*. La stessa correlazione si trova anche negli archivi della giustizia secolare degli ultimi secoli, si veda D’AMATO e BURDERI 2018.

42 Pastori e banditi condividono una certa marginalità sociale, per tale ragione sono spesso i protagonisti di storie di tesori nascosti. Si veda, per esempio, la storia del bandito *Sautta-Li-Viti* trascritta da SALOMONE MARINO (1977, p. 2000) a Borgetto (PA). Sui banditi nelle storie di tesori nascosti e la loro esclusione sociale che prevede una contiguità con gli operatori di magia occulta, si veda LOTMAN e USPENSKIJ 1985.

missioni pericolose⁴³, vere e proprie prove virili, che potevano essere ricompensate dal ritrovamento dell'oro,⁴⁴ che secondo alcuni era riconducibile ai saccheggi dei briganti che frequentavano il Monte e lì vi trovavano protezione. Il Monte è il luogo dell'alterità, luogo di "prove" temerarie. L'Altesina e la sua foresta sono uno spazio misterioso e selvaggio. Entrarne al suo interno, raggiungibile attraverso sentieri e mulattiere percorribili a fatica, è pericoloso, ma potenzialmente ricco di ricompense. Non è un caso che l'unico luogo di quest'altrove, l'Altesina, a essere oggi effettivamente frequentato è la zona del lago artificiale dove è presente l'infopoint, all'ingresso della riserva naturale. Esso è luogo d'arrivo della "Cavalcata" di Villadoro, una passeggiata podistica svolta giorni prima della festa di S. Giovanni Battista il 29 agosto, organizzata in nome del santo da un gruppo di villadoresti di origini capitine. La passeggiata termina all'Altesina dove sono consumati carne arrostita e vino spesso con un accompagnamento musicale e balli.

[GZ]

Conclusioni

Le attività di ricerca svolte nell'anno 2022 al Monte Altesina hanno consentito di impostare la griglia topografica interna al sito e di georeferenziare ad alta precisione i rilievi effettuati con l'ausilio del drone. Sono stati inoltre effettuati gli studi preliminari sui materiali archeologici provenienti dagli scavi precedenti, nonché di avere una migliore comprensione del quadro d'insieme dei materiali rinvenuti durante le ricognizioni del 2020 e del 2021 associabili alla cultura materiale del periodo greco. Le attività di ricognizione e documentazione archeologica e architettonica condotti nel 2022 hanno consentito di aggiornare e ampliare le conoscenze sull'estensione del sito nei diversi periodi storici. Si è rinvenuta l'importante traccia di una tomba protostorica incompleta nella parte sommitale (Unità R9B-C)

43 Le leggende plutoniche sono state interpretate anche come risorsa cognitiva del controllo territoriale, si vedano LIMA 1984; AMODIO 1987.

44 Alcune interpretazioni delle *truvature* hanno sottolineato il tema dell'inversione fatalistica rispetto all'inuguaglianza sociale ed economiche e della povertà dei ceti popolari, si vedano FOSTER 1964; FOSTER 1965; LOMBARDI SATRIANI 1971.

che testimonia la frequentazione della parte sommitale in questo contesto storico. Si delinea, altresì, l'estensione del sito di età greca (VI-III a.C.) in un'area di almeno undici ettari e composto da una serie di livellamenti della roccia e di terrazzamenti per la realizzazione di ambienti. È probabile che il sito di questo periodo si estendesse anche a sud dell'altura principale e nell'area del convento tardo medievale, così come sembra essere segnalato da ceramica ed evidenze di superficie. Per quel che riguarda le età successive, si segnala la presenza di un'occupazione del sito all'età bizantina e probabilmente proto-islamica nella parte sommitale in base al materiale presente in superficie (in aggiunta alla presenza importante dell'iscrizione in arabo)⁴⁵; è possibile suggerire un'occupazione dell'area del convento in un periodo post-classico (almeno basso medievale), sebbene saranno necessari scavi stratigrafici mirati utili alla comprensione dei diversi periodi occupazionali. Infine, si sono documentate le fasi post-medievali note dalla storiografia locale, nonché tracce di frequentazione agro-pastorale avvenute fino a pochi decenni orsono. Le prospezioni geofisiche condotte nell'area del convento hanno dimostrato la presenza di anomalie a meno tre metri dall'attuale livello di calpestio nell'area al di sotto della chiesa e immediatamente a est di quest'ultima. Questo risultato è molto promettente poiché suggerisce un'occupazione precedente dell'area, sebbene saranno necessari scavi archeologici mirati per suffragare tale ipotesi. Infine, le indagini etnografiche hanno permesso di identificare la percezione della popolazione locale rispetto alle emergenze archeologiche presenti al Monte Altesina e di contestualizzarle rispetto ad altri studi condotti in altre aree della Sicilia.

Le attività di ricerca svolte nel 2022 dalla missione multidisciplinare hanno consentito un avanzamento considerevole nelle conoscenze storiche e culturali del sito attraverso i diversi millenni. Queste ricerche sono state propedeutiche per quelle condotte nel sito e nel suo comprensorio nel 2023 e confermano l'importanza del patrimonio storico-archeologico dell'Altesina nel contesto della Sicilia centrale attraverso i millenni.

[GL]

45 Vedi *infra*, nota 40.

Bibliografia

AGRÒ 2018 = F. AGRÒ, *L'occupazione post-medievale di Gangivecchio (Palermo). Relazione preliminare delle recenti indagini archeologiche condotte nell'area ad ovest del complesso abbaziale*, in R.M. CARRA BONACASA, E. VITALE (edd.), *Studi in memoria di Fabiola Ardiszone*, 2, Scavi, Topografia e Archeologia del Paesaggio, Quaderni digitali di archeologia postclassica, 11, Palermo 2018, pp. 7-28.

ALBANESE PROCELLI 1995-1996 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Esplorazioni in altre contrade, non comprese nel territorio di Calascibetta. Monte Artesina*, in Kokalos. Atti dell'VIII Congresso Internazionale sulla Sicilia antica (1993-1994), Roma 1995-1996, pp. 392-395.

AMODIO 1987 = E. AMODIO, "Munita munitami minutissima". Mappe dell'oro e mondo sotterraneo nella cultura siciliana, in ANONIMO RAGUSANO, 'A Truvatura. Mappe del tesoro nascosto nella Contea di Modica e dintorni, E. AMODIO (ed.), Ragusa 1987, pp. 51-133.

ARCIFA 2010 = L. ARCIFA, *Indicatori archeologici per l'Alto Medioevo nella Sicilia orientale*, in P. PEN-SABENE (ed.), *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra tardoantico e medioevo*, Roma 2010, pp. 105-128.

BAILEY 1975 = D.M. BAILEY, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum, I, Greek, Hellenistic, and Early Roman Pottery Lamps*, London 1975.

BONANNO 2011 = C. BONANNO, *Frammenti di terrecotte architettoniche da Monte Altesina – Nicosia (EN)*, in P. LULO, C. RESCIGNO (edd.), *Deliciae Fictiles IV. Architectural Terracottas in Ancient Italy. Images of Gods, Monsters and Heroes*, Oxford–Oakville 2011, pp. 539-547.

BONANNO 2012 = C. BONANNO, *La ricerca archeologica nel Parco di Monte Altesina. Scavi 2007*, in S. LO PINZINO (ed.), *Studi, ricerche, restauri per la tutela del patrimonio culturale ennese*, Palermo 2012, pp. 85-93.

BONANNO 2013 = C. BONANNO, "Monte Altesina (Nicosia – Enna)", in C. BONANNO, F. VALBRUZZI (edd.), *Mito e Archeologia degli Erei. Museo Diffuso Ennese. Itinerari Archeologici*, Palermo 2012, pp. 90-94.

CAMBI 2000 = F. CAMBI, *Ricognizione archeologica*, in R. FRANCOVICH, D. MANACORDA (edd.), *Dizionario di archeologia*, Roma-Bari 2000, pp. 250-257.

CANZANELLA 1997 = M.G. CANZANELLA, *Per uno studio della cultura materiale: le macine da Entella*, in *Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area elima. Atti del Convegno*, Pisa 1997, pp. 251-290; pp. 268-269, tav. XLII, 1.

CARACAUSI 1994 = G. CARACAUSI, *Dizionario onomastico della Sicilia. Repertorio storico-etimologico di nomi di famiglia e di luogo*, I-II, Palermo 1994.

CILIA 1995-6 = E. CILIA, *Attività della sezione archeologica della Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna*, in Kokalos. Atti dell'VIII Congresso Internazionale sulla Sicilia antica (1993-1994), Roma 1995-1996, pp. 915-922.

COCCHIARA 1978 = G. COCCHIARA, *Sopravvivenze di sacrifici umani nelle superstizioni italiane dei tesori nascosti*, in G. COCCHIARA (ed.), *Prestoria e folklore*, Palermo 1978, pp. 25-33.

D'AMATO, BURDERI 2048 = A. D'AMATO, M. BURDERI, *Il sacrificio di Clementuzzu. Storie e leggende di tesori nascosti in Sicilia*, Ragusa 2018.

DILLINGER, FELD 2002 = J. DILLINGER, P. FELD, *Treasure-Hunting: A Magical Motif in Law, Folklore and Mentality*, Württemberg, 1606–1770, in *German History* 20/2, 2002, pp. 161-184.

D'URSO 2010 = G. D'URSO, *Le vicende umane del Monte Altesina*, in S. GRIMALDI, P. PAVONE (edd.), *Riserva Naturale Orientata Monte Altesina. "Laboratorio didattico naturalistico"*, Palermo 2010, pp. 45-65.

FOSTER 1964 = G.M. FOSTER, *Treasure Tales, and the Image of the Static Economy in a Mexican Peasant Community*, in *Journal of American Folklore* 77, 303, 1964, pp. 39-44.

FOSTER 1965 = G.M. FOSTER, *Peasant Society and the Image of Limited Good*, in *American Anthropologist* 67, 1965, pp. 293-315.

GIACOBELLO 2006 = G. GIACOBELLO, *Peripezie dell'impresa plutonica*, in M.G. GIACOMARRA (ed.), *Epica e storia*, Palermo 2006, pp. 191-215.

GIACOBELLO 2021 = G. GIACOBELLO, *Oltre quel che c'è. Oracoli, giochi di sorte, tesori nascosti, incanti sotterranei*, Palermo 2021.

GRASSO, NAIRN, SCHMINCKEN 1993 = M. GRASSO, A.E.M. NAIRN, H.-U. SCHMINCKEN, *Allochthonous Late Triassic Intrusions, Mount Altesina, Central Sicily Geological Setting, Geochemical and Paleomagnetic Observations*, in *Bollettino della Società Geologica Italiana* 112, 1993, pp. 3-14.

IAFRATE 2021 = A. IAFRATE, *Cercar tesori. Tra Medioevo ed Età Moderna*, Bari-Roma 2021.

LABISI 2018 = G. LABISI, *The Mount Altesina Settlement (Sicily): Diachronic and Topographical Analysis (I)*, in *RTopAnt* 28, 2018, pp. 159-168.

LABISI 2021 = G. LABISI, *Il Monte Altesina nel contesto della conquista islamica della Sicilia*, in F. IMBESI, L. SANTAGATI (edd.), *Galleria 2, Atti del Convegno internazionale di studi Sicilia millenaria. Dalla microstoria alla dimensione mediterranea. Nuove ricerche e prospettive storiografiche sulla storia di Sicilia*. IV edizione, Caltanissetta 2021, pp. 37-50.

LEONARDI 2000 = M. LEONARDI, *Inquisizione e 'superstición' nella Contea di Modica tra XVI e XVII sec.*, in *Archivum Historicum Mothycence* 6, 2000, pp. 11-30.

LEONARDI 2005 = M. LEONARDI, *Governo, istituzioni, Inquisizione nella Sicilia Spagnola. I processi per magia e superstizione*, Acireale-Roma 2005.

LEONARDI 2013 = M. LEONARDI, *Inquisizione, tesori, angeli e demoni in Sicilia tra etnografia e testimonianza storica*, in *Bruniana & Campanelliana* 19, 1, 2013, pp. 91-102.

LIMA 1984 = A.I. LIMA, *La dimensione sacrale del paesaggio. Ambiente e architettura popolare di Sicilia*, Palermo 1984.

LOMBARDI SATRIANI 1971 = L. LOMBARDI SATRIANI, *Il tesoro sepolto*, in L. LOMBARDI SATRIANI (ed.), *Santi, streghe e diavoli. Il patrimonio delle tradizioni popolari nella società meridionale e in Sardegna*, Firenze 1971, pp. 9-92.

LOTMAN, USPENSKIJ 1985 = J.M. LOTMAN, B.A. USPENSKIJ, *Il «degradato» (izgoj) e il «degradamento» (izgojničestvo) come condizione socio-psicologica nella cultura russa precedente al regno di Pietro I*, in J.M. LOTMAN, S. SALVESTRONI (edd.), *La semiosfera. L'asimmetria e il dialogo nelle strutture pensanti*, Venezia 1985, pp. 165-180.

MANNELLA c.d.s. = P.L.J. MANNELLA, *Negromanti e investigatori tesaurici in Sicilia (secoli XVI-XVIII)*.

MESSANA 2007 = M.S. MESSANA, *Inquisitori, negromanti e streghe nella Sicilia moderna, 1500-1782*, Palermo 2007.

MILITELLO 2019 = P. MILITELLO, *Schiavi di pietra nella Sicilia africana. Storie e immagini di schiavitù dal settecentesco Palazzo Beneventano di Scicli*, in A. BALDINETTI, M. CASSARINO, G. MAIMONE, D. MELFA (edd.), *Oltreconfine. Temi e fonti per lo studio dell'Africa*, Canterano 2019, pp. 105-117.

PITRÈ 1889 = G. PITRÈ, *Usi e costumi, credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, 4 voll., Palermo 1889.

SALOMONE MARINO 1977 = S. SALOMONE MARINO, *Il paese del giudizio*, A. RIGOLI e S. VILARDO (ed.), Palermo 1977.

SCIBONA 1993 = G. SCIBONA, *Nicosia*, in G. Nenci, G. Vallet (edd.), *Bibliografia Topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche, XII (Monte Sant'Angelo – Orsomarso)*, Pisa-Roma 1993, pp. 332-335.

TOMLINSON 1961 = R.A. TOMLINSON, *Emplekton Masonry and 'Greek Structura'*, in *JHS* 81, 1961, pp. 133-140.

RIASSUNTO - L'articolo presenta i risultati e le considerazioni preliminari delle ricerche multidisciplinari effettuate nel sito del Monte Altesina (Nicosia) a partire dal 2020, ma soprattutto nel corso del 2022. Nei primi due anni di ricerca sono stati effettuati studi preliminari sui materiali archeologici provenienti dagli scavi precedenti e documentazioni preliminari. È però a partire dal 2022 che la missione archeologica internazionale ha intensificato le sue attività di ricerca. Fra i risultati preliminari più importanti si segnala: l'identificazione di una frequentazione anche nella parte sommitale del sito in età preistorica; la comprensione dell'estensione del sito di età greca (area di almeno undici ettari e che riadatta la conformazione geologica del monte); l'identificazione di una fase insediativa tardobizantina/protoislamica, nonché l'occupazione almeno di età bassomedievale nell'area conventuale. Qui le prospezioni geofisiche hanno dimostrato la presenza di anomalie a meno tre metri dall'attuale livello di calpestio. Inoltre, le indagini etnografiche hanno permesso di raccogliere i primi dati utili allo studio delle tradizioni orali legate alle antichità del monte. Le attività di ricerca hanno quindi consentito un avanzamento considerevole nelle conoscenze storiche e culturali del sito attraverso i diversi millenni e confermano l'importanza del patrimonio storico-archeologico dell'Altesina nel contesto della Sicilia centrale.

SUMMARY - The article presents the results and preliminary considerations of multidisciplinary research conducted at the Monte Altesina site (Nicosia) from 2020. In the first two years of research, the international archaeological mission carried out preliminary studies on archaeological material from previous excavations and preliminary documentation. However, it was from 2022 onwards that the archaeological mission intensified its research activities. The preliminary results are significant and include the identification of frequentation in the higher part of the site during the prehistoric period. Additionally, the extent of the site during the Greek period has been understood, covering an area of at least eleven hectares and adapting to the geological configuration of the mountain. Furthermore, a late Byzantine/early Islamic settlement phase has been identified, and occupation in the monastery area has been confirmed, at least in the late Middle Ages. Geophysical prospections have revealed anomalies within three metres of the current ground level. Ethnographic investigations have provided valuable data for studying oral traditions related to the mountain's antiquities. The research activities have enabled significant progress in the historical and cultural understanding of the site throughout the different millennia. This confirms the importance of the historical-archaeological heritage of Altesina in the context of central Sicily over time.

Parole chiave: Monte Altesina; studi del paesaggio antico; cultura materiale; prospezioni geofisiche; studi etnografici.

Keywords: Mount Altesina; ancient landscape studies; material culture; geophysical prospections; ethnographical studies.